



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



All'interno di questo numero



TORINO, 27 gennaio 2008.



CARGNACCO, 1994.



MILANO, 3 febbraio 2008

NIKOLAJEVKA E MONS. FRANZONI: UN UNICO RICORDO

Milano Famedio del Cimitero Monumentale

Come ogni anno al Famedio del Cimitero Monumentale di Milano, Reduci del Csi e dell'Armir, famigliari dei Caduti e dei Dispersi nella Campagna di Russia si sono ritrovati per ricordare quei tragici giorni riunendo, in un'unica commemorazione i Caduti, i Dispersi e Mons. Enelio Franzoni.

Nutrita la presenza delle Autorità civili e militari, tra le quali segnaliamo quella dell'On. Riccardo De Corato Vicesindaco di Milano (con il gonfalone della città di Milano scortato da due Vigili in alta uniforme); del Console Generale della Germania sig. Axel Hartmann; del Console Onorario della Lituania ing. Guido Levera; del Dr. Giuseppe Grechi, Primo Presidente della Corte d'Appello di Milano; di Arturo Calaminici, in rappresentanza del Presidente della Provincia di Milano; del Gen. Brig. Camillo de Milato, Comandante Militare Regionale; del Gen. Brig. Giorgio Fajfer, in rappresentanza del Gen. C. d'Arm. Vittorio Barbato Commissario Generale di Onorcaduti; del Gen. Brig. Raffaele De Feo, Comandante Forze di Proiezione; del Col. Elio Lasagni, in rappresentanza del Comandante del Presidio Militare; del Col. Sergio Pascali Comandante Provinciale Carabinieri di Milano; del Cap. di Vascello Antonio Castaldi, Direttore Ufficio Tecnico Marina Militare. Numerosi i labari e le bandiere delle Sezioni UNIRR e delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma. Particolarmente indicativa la presenza Delegazione di Asti delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon con il loro stendardo.

La cerimonia, organizzata dalla Sezione di Milano dell'UNIRR con il patrocinio della Presidenza Nazionale UNIRR e del Comune di Milano, ha avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro offerta dalla locale Sezione alla lapide che, nella navata centrale sottostante il Famedio, ricorda le Unità che hanno combattuto in Russia.

Il corteo era formato dalla corona della Sezione di Milano seguita dal Medagliere dell'UNIRR – scortato dal Reduce Dr. Carlo Romoli e dalla Presidente della Sezione di Lecco sig.ra Enrica Zappa – dai labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Un picchetto d'onore dell'Aeronautica Militare rendeva gli onori. Il Presidente Cav. Pietro Fabbris ha accompagnato e posizionato la corona e, alzando gli occhi, ha letto la frase di S. Agostino incisa sulla lapide: *“Coloro che ci hanno lasciato non sono degli assenti. Sono degli invisibili e tengono i loro occhi fissi nei nostri pieni di lacrime”*.

Successivamente il corteo si è recato all'interno del Famedio, dove Mons. Giovanni Giacomelli – assistito da padre Leandro Chiodi (Ministro Straordinario dell'Eucaristia) – ha celebrato la S. Messa.

Nel corso dell'omelia Mons. Giacomelli ha ricordato le grandi doti di sacerdote e di Cappellano Militare di Mons. Franzoni ed ha letto la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare che è un vero inno alla carità del “nostro



MILANO. 3 febbraio 2008. – Gli Scou.....

Monsignore” per tanti anni Assistente Ecclesiastico dell'UNIRR.

“Franzoni don Enelio, classe 1913 di S. Giorgio in Piano (BO) – Tenente Cappellano della Divisione Pasubio Cappellano addetto al Comando di una grande Unità, durante accaniti combattimenti recava volontariamente il conforto religioso ai reparti in linea. In caposaldo impegnato in estrema difesa contro schiacciati forze nemiche, invitato dal Comandante ad allontanarsi finché ne aveva la possibilità, rifiutava recisamente e, allorché i superstiti riuscirono a rompere il cerchio avversario, restava sul posto, con sublime altruismo per prodigare l'assistenza spirituale ai feriti intrasportabili. Caduto prigioniero e sottoposto a logorio fisico prodotto da fatiche e privazioni, noncurante di se stesso, con sovrumana forza d'animo, si prodigava per assolvere il suo apostolato. Con eroico sacrificio rifiutava ben due volte il rimpatrio onde continuare, tra le indicibili sofferenze dei campi di prigionia, la sua opera che gli guadagnò stima, affetto, riconoscenza ed ammirazione da tutti. Animo eccelso. Votato al



MILANO. 3 febbraio 2008. – Gli Scou.....

In copertina: Pannelli in ceramica donati al Tempio di Cagnacco dalla Patronessa dell'UNIRR di Bologna, sig.ra Amalia Cavazza ved. Mezzetti, a ricordo di tutti Cappellani Militari che parteciparono alla Campagna di Russia e del proprio fratello Romano ivi morto in prigionia. Autori delle opere i ceramisti Bartoli-Cornacchia di Brisighella (RA).

cosciente sacrificio per il bene altrui.

Fronte russo, dicembre 1942. – Campo di prigionia 1942/46.

Il coro della Sezione Alpini di Milano, diretto dal Maestro Bepi de Marzi, ha impreziosito la cerimonia religiosa con canti appropriati.

Al termine della S. Messa sono state lette le *Preghiere del Caduto in Russia e dell'Orfano di Guerra*.

Successivamente ha preso la parola il Vicesindaco di Milano, On. Riccardo De Corato che ha portato il saluto del Sindaco sig.ra Letizia Moratti la quale non ha potuto partecipare alla cerimonia in quanto occupata con una Delegazione Internazionale presente a Milano. Quindi ha ricordato come a questa annuale commemorazione il Comune di Milano ha sempre aderito e cooperato fin dall'inizio, da quando l'Avv. Peppino Prisco l'aveva fortemente voluta. Ha poi assicurato la volontà dell'Amministrazione Comunale di continuare questa collaborazione con l'UNIRR.

E' seguito l'intervento del Presidente Nazionale dell'UNIRR, Grande Invalido e Mutilato di Guerra Cav. Pietro Fabbris che qui riportiamo:

Questa cerimonia in memoria ed onore dei Caduti di Russia è stata voluta per la prima volta nel 1948, da Peppino Prisco che è qui ricordato nel Famedio tra le celebrità che hanno fatto grande Milano, ed aveva approvato il nostro operato ed invitato i Reduci ed i famigliari dei 19.000 lombardi caduti in Russia a partecipare sempre a questa importante cerimonia nel ricordo del sacrificio dei loro Cari.

Noi vogliamo tenere viva questa cerimonia e ci appelliamo ai sentimenti d'amor patrio e di amore fraterno per chi non è più tornato, promettendoci tutti insieme, amici, fratelli, congiunti, Autorità militari e loro Comandanti di rispondere all'appello che il Sindaco di Milano, organizzando questa cerimonia, ci rivolge.

I nostri soldati dalle trincee del Don, dai lager russi dove hanno visto i miseri prigionieri morire stringendo loro la mano nell'ultimo disperato saluto alla vita, da Nikolajevka, da Valuiki, da Cerkovo ecc. ci hanno dettato un monito:

"Voi che tornate a casa, ditelo ora e sempre che qui riposa, sotto la neve o ricoperti di fiori di campo e girasoli, la gioventù d'Italia!

Noi Reduci abbiamo portato con noi il ricordo dei nostri fratelli caduti. Vorremmo trasmettervi queste immagini che scorrono rapide davanti a noi con quel misterioso ed invisibile filo che lega Reduce a Reduce e Re-

duce a famigliare. Insieme ai Caduti e Dispersi ricordiamo le famiglie, i padri, le madri, le spose, le vedove, i figli, i fratelli, le sorelle e i nipoti.

Ricordiamo gli anni da loro passati nell'angosciosa attesa di una notizia, il sacrificio delle madri per allevare i figli, spesso nati quando il padre era in guerra. Ricordiamo le corse ad ogni rientro di soldati dalla Russia dal 1943 in poi, alle fermate dei treni ospedale, le corse ai Consolati, ai Ministeri, al Vaticano. Tutto inutile, senza risposta alcuna e senza alcuna speranza. Così sono stati vissuti gli anni della guerra e del dopoguerra.

Vorremmo realizzare un segno perenne: un monumento, una lapide, una stele o un cippo per chi ha tanto sofferto.

Proponiamo che ad ogni monumento esistente, chiesetta votiva, stele sia posta una targa per ricordare "L'ARMATA SILENZIOSA DEL DOLORE"

E' un riconoscimento che dobbiamo ai congiunti dei Caduti, Dispersi e morti in prigionia. Un'opera che rimanga per sempre a testimoniare quanta sofferenza hanno subito le famiglie, completamente disorientate dalle risposte ufficiali: "Vostro figlio, vostro marito, vostro padre è disperso!". "Ma dove? ...".

Così sono passati gli anni e, grazie all'UNIRR ed a Onorcaduti, si è cominciato a fare chiarezza, a ricercare, a conoscere la sorte toccata ai combattenti ed ai prigionieri. Oltre 10.000 Caduti sono stati esumati dai cimiteri campali dell'ex URSS ed accolti in Patria per essere consegnati alle famiglie, o accolti nel Sacrario dei Caduti di Russia a Cargnacco.

Le ricerche continueranno sempre sulla base delle notizie fornite dai combattenti. Noi non ci fermeremo sino a che, ove possibile, ogni Caduto sia esumato e riportato in Patria!".

Ha poi letto il seguente messaggio del Presidente Onorario dell'UNIRR Gr. Uff. Piazza Dr. Melchiorre.

Caro Presidente,

Ti prego di portare i miei più caldi saluti e la partecipazione alla cerimonia "memoria in onore dei nostri Caduti e Scomparsi in Russia". E' la prima volta, dopo decenni, che non sarò fisicamente presente a causa di una polmonite a 103 anni e mezzo, ma commemorerò i nostri Caduti qui a casa mia davanti a una foto del Don e i miei Cari. Abbraccio tutti i Reduci e i Familiari.

Melchiorre Piazza

Presidente Nazionale Onorario dell'UNIRR

Al Cav. Pietro Fabbris, hanno fatto seguito gli interventi del Col. Federico De Grazia (che ha letto il messaggio inviato per l'occasione dal Ministro della Difesa, On. Arturo Parisi) ed il Gen. Giorgio Fajfer in rappresentanza del Gen. C. d'Arm. Vittorio Barbato.

Il Ministro della Difesa, nel suo messaggio, giustificando la sua impossibilità a partecipare in relazione all'evolversi dell'attuale situazione politica, esprime la sua "...vicinanza ed il suo affetto ai famigliari dei nostri soldati caduti nella Campagna di Russia..." – e s'inchina – "...al loro eroismo, nel rispetto dell'onore e del sacrificio che seppero profondere in quei tragici momenti...".

Il Gen. Fajfer ha ricordato l'opera di Onorcaduti in tutti questi anni seguiti dalla fine della Seconda Guerra Mondiale per l'esumazione, il riconoscimento (ove possibile) ed il rimpatrio delle salme dei nostri Caduti in Russia, assicurando la continuità dell'opera svolta fino a quando le possibilità operative le permetteranno.



MILANO. 3 febbraio 2008. – Gli Scou.....

Molti dei presenti alla cerimonia che hanno avuto la fortuna di poter parlare con Mons. Franzoni, ricordano certamente che negli ultimi anni, sia negli incontri diretti sia nei colloqui telefonici, Mons. Enelio desiderava concludere queste conversazioni con la recita dell'“Ave Maria”. E' per questo motivo che al termine della cerimonia è stato chiesto al soprano Giovanna Zawadskj di cantare la celebre “Ave Maria” di Gounod, accompagnata alla pianola dal Prof. Tarli: canto che ha suscitato la commozione in tutti i

presenti nel particolare ricordo del “nostro Monsignore”. Conclusa la cerimonia al Famedio, si è riformato il corteo per raggiungere nuovamente la navata sottostante, e mentre il trombettiere intonava il *Silenzio* ed il picchetto d'onore presentava le armi, le Autorità deponevano altre corone d'alloro ai piedi della lapide che ricorda i Caduti in Russia. Poi, osservato un minuto di raccoglimento, il corteo si scioglieva. E' seguito il pranzo sociale.



MONSIGNORE D'ORO

A un anno dalla scomparsa, onoriamo la memoria di Monsignor Enelio Franzoni

In tutti coloro che lo hanno frequentato, dai compagni di prigionia ai parrocchiani agli amici, rimarranno indelebili le note caratteriali che ne hanno esaltato la lunga esistenza. Fermezza d'animo, rigore proposto con l'esempio, la vitalità, la comprensione, l'esemplare missione sacerdotale. Per chi non lo ha conosciuto, eccone un fedele ritratto, un mosaico le cui tessere sono brevi pensieri estratti da riflessioni e testimonianze di alcuni dei tanti che su Don Enelio hanno scritto, ai quali abbiamo aggiunto paragrafi di sue lettere. Inoltre

confidiamo che questa limitata iniziativa possa presto concretizzarsi in una ben più completa raccolta di tutto quanto Don Enelio ha generosamente seminato. Oggi è ancora possibile evitare la dispersione di corrispondenze, testimonianze, pubblicazioni, oggetti personali e materiale vario a lui riferiti, tutti indispensabili per completare un'eventuale biografia che lo ricordi degnamente. I brani che seguono rispecchiano fedelmente i testi originali, ivi comprese alcune imprecisioni.

Giovanni Vinci



“Lizzano 9.8.2001

Carissimo Giovanni,

a te non si può dire di no: eccoti qualche appunto sul mio viaggio in Russia dal 10 al 19 luglio sc.

E' stato organizzato da amici dell'UNIRR di Udine; eravamo 23; c'era il figlio che nasceva mentre il papà moriva in prigionia; c'era il fratello, il cugino ... tutti in qualche modo legati ai nostri caduti. Io da tempo sognavo una ... rimpatriata in quelle terre; mi ha indotto al viaggio il sapere che saremmo andati nei campi di prigionia di Tambow, Oranki, Suzdal; lì ho passato i miei giorni dal dicembre '42 all'agosto '46. C'erano anche con me due amici che in quegli stessi luoghi erano stati prigionieri*. L'emozione è stata fortissima, in particolare per le Messe che ho potuto celebrare sulle fosse comuni.

La mortalità che ci ha decimati (circa 80.000 italiani nella primavera 1943) aveva costretto i russi a portare i cadaveri – a carrette – nella foresta, a 4 – 5 km dall'abitato; lasciati lì durante l'inverno (il terreno impermeforabile per il gelo) e sepolti in fosse comuni nell'estate '43.

Le zone ora sono contrassegnate da cippi che le varie nazioni hanno collocato. Puoi ben capire quel che ho provato: celebrare la Messa sui morti di Oranki; lì c'era Mimmo Monticelli, l'alpino che è morto stringendo il tricolore; lì c'erano i miei colleghi cappellani, quattro cappellani morti ad Oranki! Ed io concelebravo!

Li sentivo vivi attorno all'altare che era formato dalle borse ammucciate dei miei amici e il tricolore era la tovaglia. E misuravo l'infinita grandezza di Dio che aveva portato me quasi ad annunciare che nella terra di Russia era tornata la libertà e che la Chiesa di Oranki dove insieme avevamo agonizzato, ora era tornata luogo di preghiera, bella, splendente di luci. Oranki! Chissà se era ancora viva quella sista che aveva salvato Mannucci portandogli

di nascosto zollette di zucchero, mezzo uovo bollito ... Ho celebrato nel magazzino – vestiario di Sussdal, ora restituito al primitivo splendore: stupenda Chiesa che custodisce le spoglie del monaco S. Eutimio; ho celebrato nella foresta di Tambov, di Talitza, di Tiomnikov e lungo i binari della ferrovia di Uciostoe ... il vagone si apriva e dovevamo scaricare i morti che venivano gettati giù dalla scarpata: gennaio, febbraio '43 ... Carissimo Giovanni, lo strappazzo è stato a prova di bomba ma ce l'abbiamo fatta. Iddio sia benedetto.

Affettuosissimo Don Enelio.

(*Giuseppe Bassi di Padova e Carlo Romoli di Pisa)
(lettera inviata a Giovanni Vinci)



SUZDAL. 3 febbraio 2008. – Gli Scou.....

Pellegrinaggio nei lager sovietici con Mons. Enelio Franzoni

Aeroporto di Milano Malpensa, 14 luglio 2001.

Ci troviamo in ventitré partecipanti per un viaggio-pellegrinaggio nei lager sovietici organizzato dalla Sezione Friulana dell'UNIRR.

Sono iscritto all'UNIRR da un solo anno e conosco, fra i partecipanti, solo una persona. Ci presentiamo, quindi, tutti e subito Pio Deana – che già era stato tante volte in Russia – ci invita a parlare tutti fra di noi come vecchi amici, dandoci confidenzialmente del “tu”.

Mi sarà un po' difficile comunicare così con Mons. Franzoni; la sua veste mi porta ad un rispetto profondo, ma lui insiste: «Dammi anche tu del “tu!”» e così sarà per sempre, anche dopo il rientro in Italia e fino a pochi giorni dalla sua morte.



luglio 2001. – Mons. Enelio Franzoni con i bambini di.....

In quest'occasione vedo, quindi, per la prima volta Mons. Enelio Franzoni; ma lo rivedo ancora oggi come allora nel suo abito talare bianco, con un cappellino da boy-scout pure bianco.

Racconto che mio padre è deceduto nel campo di Oranki, dove pure lui è stato prigioniero e, forse, mi dice ha chiuso gli occhi anche a mio padre.

Partiamo. Arriviamo a Mosca e subito Monsignore celebra la S. Messa nella sua cameretta dell'albergo: una S. Messa nella quale Mons. Franzoni illustra subito all'inizio, la sua fede, i suoi ricordi, il suo programma per il viaggio: «Cari ragazzi, noi vi siamo vicini con grande affetto. Siamo venuti per ricordarvi, per dirvi che siamo uniti a voi nella fede, nella speranza in Cristo Signore!». E nell'omelia ancora: «Valeva la pena di venire a dire a questi ragazzi che gli vogliamo bene, che non li dimentichiamo. Non so quanta altra gente avrà il coraggio che abbiamo avuto noi di sostenere questa prova».

Poi prosegue ricordando noi che partecipiamo a questo pellegrinaggio: «Signore, tu vedi quanto affetto ci legghi a questa gente, che è legata dal sangue a questi ragazzi ed a qualcuno di noi, ma tutti siamo legati col vincolo del sangue a loro, perché siamo della stessa Patria, respiriamo la stessa aria, siamo partiti dalla stessa terra benedetta dell'Italia e quindi, per forza, noi vogliamo bene a loro!».

Qui incomincio a sentire non tanto il “Cappellano” quanto il “Padre Cappellano” e questa mia interpretazione di Mons. Enelio mi è, da allora, sempre presente.

In tutto il viaggio-pellegrinaggio ricorda sempre i “suoi ragazzi”. Li ricorda anche in questa prima S. Messa all'offertorio: «E' il Cappellano che si rivolge a te, o Signore, in questo momento e Tu lo sai ed hai dato, come a tutti i sacerdoti presenti nelle guerra, la paternità, per cui questi ragazzi ci appartengono come figli al proprio padre».

“Questi ragazzi ...” – sono due parole che ripeterà sempre durante il viaggio. A volte dirà “Questi ragazzi”, a volte “I miei ragazzi”, sono sempre comunque “I suoi ragazzi”.

E' la prima S. Messa di Mons. Franzoni alla quale ho la fortuna di assistere. Al momento della preghiera per i defunti dice: «Ricordati, Signore, dei nostri fratelli defunti ... Ricordati» – e, rivolgendosi a noi: «Fate il favore: dite ancora quei nomi benedetti dei vostri congiunti che sono sepolti in questa terra di Russia» – e ciascuno di noi pronuncia il nome del proprio congiunto: Pio, Santino, Giuseppe ...

Poi riprende la preghiera: «Signore, hai sentito in modo particolare questi che vogliamo ricordare insieme ai tanti, alle centinaia di loro amici che sono qui e che non avranno mai, forse, il conforto di avere la presenza di uno dei loro cari come questi che oggi abbiamo ricordato!».

Proseguiamo il viaggio e solo la tenacia della signora Luisa Fusar Poli che, con difficoltà operative notevoli, ha operato con il suo piccolo registratore e ci ha permesso di poter avere la maggior parte delle omelie pronunciate da Mons. Enelio in queste giornate.

La prima volta è a Suzdal, il campo che ha visto Mons. Franzoni prigioniero per tantissimi mesi. Con noi ci sono Romoli e Bassi, che sono stati internati in questo campo.

Appena scesi dal pullman tutti e tre si avvicinano al muro accanto alla porta d'ingresso del lager: un vecchio monastero ora adibito a museo.



SUZDAL, 15 luglio 2001. – Mons. Enelio Franzoni con i Reduci Romoli e Bassi all'ingresso del ex lager.

Rivedo i tre Reduci con il viso appoggiato a questo muro e lo baciano: non so se pregano, se piangono, certamente ricordano! ...

Per tutto il viaggio ogni omelia è un ricordo particolare; in ogni S. Messa ricorda qualche episodio, qualche nome, ma non dimentica anche i russi. Qui a Suzdal infatti ricorda anche i soldati russi.

Una donna russa porta dei fiori sul cippo che ricorda i nostri soldati accanto alle fosse comuni e Monsignore dice: «Amici carissimi, pregate il Signore perché benedi-

ca la creatura che ha portato questi fiori e quanti abitano questa terra che noi siamo stati portati ad invadere senza odio e quanti hanno compreso la sincerità della nostra presenza in questa terra ed ora ci accolgono con gentilezza, partecipando al nostro dramma, pregando con noi. Ecco, Signore, la preghiera che ora ti facciamo. Avevamo dimenticato e ti preghiamo anche per tutti i Caduti russi che in qualche modo noi abbiamo contribuito a far morire. Qualcuno di noi avrà anche sparato ed ucciso. Ti preghiamo per lui. Lo sai, Signore, che non c'era nessun odio in noi e la popolazione russa ci accoglieva bene, perché sapeva che non ne avevamo. Ricompensa quanti ci hanno accolto comprendendo la tragedia nostra di invadere una terra che noi amavamo. Ricompensa quindi quella gente che ci ha accolto, ed eravamo nemici, benedici i soldati che abbiamo contribuito a morire e quelli che sono caduti per colpa nostra, in qualche modo, senza volerlo. Fa che sentano che siamo solidali con Te, o Signore, e ci sentiamo tutti tue creature. Benedici la loro Patria e la nostra Italia».



ORANKI, 18 luglio 2001. – Il Monsignore prepara la S. Messa presso il cippo.

venne fuori una mamma. Aveva in mano una focaccia. Dietro di lei c'erano tre bambini. La mamma venne avanti; io ero il primo, mi mise in mano quella focaccia. Le guardie videro e dissero: "fai quello che vuoi che non c'importa nulla". Lei mi mise in queste mani la focaccia: era la cena per i suoi bambini ... e c'era la guerra. Vedendo noi in quello stato, da mamma (le mamme sono tutte mamme in tutte le parti del mondo) ci offrì questa cena e mangiammo, ma il gesto di questa donna ci diede una forza tale per cui arrivare al campo fu facilissimo. Benedette le mamme che il Signore ha creato con un cuore per cui sentono compassione per tutti: tutte le genti del mondo sono figli per ogni mamma e la mamma di Gesù è più che mai la mamma di tutti".

Il 18 luglio arrivammo ad Oranki. E qui permettetemi un ricordo personale. Ad Oranki è sepolto mio padre. Quando mio padre partì da Bergamo con il suo

In queste S. Messe aveva un ricordo anche per le mamme. In un'omelia racconta: "Nella foresta (durante i viaggi a piedi verso i campi di concentramento – n.d.a.) avevamo notato un'isba. Eravamo sudati, oggi per il caldo, allora per la fatica, con venti gradi sotto zero s u d a v a m o come bestie. Si aprì la porta d e l l ' i s b a ,

Reggimento (il 278° della Divisione Vicenza), io avevo quindici anni, per cui questa visita a questo campo suscitava in me tanti ricordi, tante emozioni. La notte precedente questa visita non riuscii a dormire e scrissi una lettera indirizzata a mio padre.

Ci recammo al campo 74, ma il pope non ci permise d'entrare. Avevo desiderato tanto vedere il luogo dove mio padre aveva vissuto dal marzo al 10 aprile 1943, ma il Pope resistette alle richieste sia degli organizzatori sia dello stesso Mons. Franzoni. La risposta fu sempre: «Niet!». Poi ci recammo a piedi nell'area dove vi erano le fosse comuni dei nostri soldati e dove Monsignore avrebbe celebrato la S. Messa.

Durante il trasferimento consegnai a Monsignore la lettera che avevo scritto la notte precedente, dicendo: «Monsignore, questa lettera è indirizzata a mio padre, ma la consegno a te come se la consegnassi a mio padre stesso. Mi raccomando, tienila per te!». Ma lui non tenne fede a quanto avevo richiesto e, celebrata la S. Messa accanto al cippo che ricorda i Caduti sepolti in quel campo 74, lesse la lettera: a me sembrò di avere davanti non Mons. Franzoni, ma mio padre.

Visitammo poi altri campi ed il 23 luglio eravamo a Miciurinsk. Dopo la cena ci fu il trasferimento alla stazione ferroviaria per prendere il treno notturno per Mosca. Ebbi una grande fortuna: mi fu assegnata dai solerti organizzatori, Luigi Casale e Marisa Bernabè, lo stesso scompartimento da dividere con Monsignore! Fu quello il primo incontro a tu per tu con lui. Parlammo a lungo delle vicende della sua prigionia, di mio padre. Mi raccontò tanti aneddoti della sua vita di Cappellano Militare ... fino a quando mi sembrò che si appisolasse tranquillamente. Non dormiva (nemmeno io riuscivo a dormire: d'altra parte era impossibile dormire in quel vagone, per tanti motivi, ma Monsignore mi disse: «Avessimo avuto noi tale fortuna durante i trasferimenti in treno! ...»), ma capii che stava pregando ...

Ritornammo in Italia il 26 luglio e da quel giorno continuai a vedere con una certa frequenza Monsignore, sia a Milano sia a Bologna, alla Casa del Clero dove viveva. In questi incontri si è parlato sempre anche di quel viaggio: il suo cuore era sempre rimasto là, in terra di Russia, con i "suoi ragazzi".

Ho parlato per inciso degli organizzatori di questo viaggio-pellegrinaggio, ma devo aggiungere che è stata un'organizzazione impeccabile, in particolare Marisa (la chiamiamo tutti così, amichevolmente) è stata sempre presente in ogni occasione in cui qualche ostacolo, seppur lieve, si presentava: un elogio quindi particolare a Marisa e Luigi per la perfetta organizzazione!

Ma, a mio avviso, il "pellegrinaggio" fu tale essenzialmente per la presenza di Mons. Enelio Franzoni: in ogni momento della giornata, nei lager o sul pullman che ci portava da una località all'altra, sul treno o nelle camere d'albergo, durante i pranzi o le cene – ed anche su un vecchio camion attrezzato con panchine di legno che un giorno ci portò in un lager – Mons. Enelio era sempre presente con le sue omelie, i suoi ricordi, le sue preghiere. Era presente, ma non era mai solo: era sempre con i "suoi ragazzi", "quei ragazzi" che erano i nostri padri, i nostri fratelli, la nostra vita.

E di questa sua "presenza" particolare ne parleremo ancora ...

Gianfranco Vignati

LETTERE

Carissimo Don Franzoni

Anche quest'anno mi sono recato a Cagnacco sperando di poterla abbracciare dopo il nostro pellegrinaggio in Russia del 2001; ho ascoltato le belle parole della sua lettera attraverso un altro valente cappellano, non era la stessa cosa, ma Le auguro di cuore di conservare salute e forza e spero, con l'aiuto di Dio di venire a trovarla di persona. Non dimenticherò mai quando a Tallitza, invocando con indicibi-

le commozone mio padre, trovai il Suo abbraccio caro Don Franzoni, e il pensiero che quella stretta mi veniva, in quel posto da chi, come cappellano e come uomo aveva visto e vissuto la tragedia di quei soldati; fu e rimane per me uno dei più dolci ricordi della mia vita.

La ricordo sempre con affetto e devozione.

Suo Mario Razzini

Napoli 23.9.2002



“... Si unì a noi un prete che Giorgio salutò affabilmente: “Buon Giorno, monsignore d'oro”. “Sono don Enelio” si schernì il prete... Quello che colpisce maggiormente in monsignor Enelio, oltre la mitezza, il garbo nel porgersi, la generosità, è la fede in Dio. Una fede e un amore grandi che traspaiono nel suo essere sacerdote ... Del modo di essere sacerdote in Russia durante l'occupazione e la prigionia ne ha scritto don Enelio e ne ha parlato con vari giornalisti. Jenner Meletti riporta su ‘La Repubblica’ del 10 novembre 2003: *L'avanzata dei russi ci ha travolto. Dovevamo ritirarci, ma ho visto che sulla neve c'erano i miei soldati feriti. Il Capitano Giuseppe Montano mi gridava “Andiamo via, non possiamo resistere”. Io ho risposto “Resto con i feriti”. Nell'aprile 1945 ci hanno detto che potevamo tornare a casa. Ma io non potevo partire; c'era*

un ragazzo, Giulio Leone di Tortona, che stava morendo. Aveva vent'anni, poverino. L'ho assistito fino all'ultimo, poi sono partito ...

E ancora Enzo Biagi riporta su *l'Espresso* del 27 novembre 2003: *Dissi la prima messa a Pervomajak, in Ucraina ... il mio altare era in mezzo a un prato ...cominciò a venire gente. E il giorno dopo mi portarono vino, i bambini da battezzare, e riaprirono le chiese e disseppeppellirono le icone. Per me, un conforto e una gioia. Era gente stupenda ...* Monsignor Enelio rimpatriò alla fine di agosto 1946. Enzo Biagi termina così l'articolo: “Quando rimpatriò, i suoi compagni vollero che la medaglia fosse d'oro. “Non si fanno sconti”, dicevano”.

(Clara Castelli su “Gente di Gaggio”. Gaggio Montano, BO, n° 30-2004. –Tu es sacerdos in aeternum. Monsignor Enelio Franzoni-)



“ ... Era nato a San Giorgio di Piano il 19 luglio 1913. Dopo le vicende della guerra fu cappellano a San Giovanni in Persiceto, parroco a Crevalcore e a Bologna in Santa Maria delle Grazie. Giunto all'età della pensione chiese al vescovo di diventare parroco degli ex prigionieri in Russia, di quelli vivi e di quelli morti e dei morti in tutte le guerre. Anche in questo compito il Monsignore dal cuore d'oro non si è risparmiato: è tornato in Russia a celebrare messa in suffragio dei caduti (Campo 188 di Tambow); ogni estate dal 1963 saliva sull'Adamello in Val Camonica a celebrare la “messa bianca”, pratica iniziata da lui, per i morti della guerra 1915-18. E' venuto tante volte anche sui nostri monti a pregare con noi. Venne a Ronchidoso a ricordare i morti dell'eccidio, i partigiani, i

soldati tutti. Francesco Berti ha il bel ricordo dell'omelia improntata sul sentimento del perdono. Don Enelio predicava portando gli esempi: in prigionia era stato maltrattato da una guardia, ricambiò lo sgarbo con parole di perdono e di amore che stupirono l'offensore. Sul Monte Belvedere, in un giorno di vento gagliardo, ricorda Giancarlo Macciantelli, all'offertorio della messa per i caduti alleati, alla presenza dei reduci della 10a Mountain Division statunitense, usò il calice che un prigioniero tedesco gli aveva abilmente ricavato, scavandolo con un coltellino in un ramo di betulla ...”.

(Clara Castelli su “Gente di Gaggio”. Gaggio Montano, BO, n. 35-2007. –Tu es sacerdos in aeternum. Don Enelio-)



“ ... Ieri se ne è andato così, serenamente, come uno che ormai sapeva di aver già percorso, fino alla fine, senza rimpianti, la sua lunga strada, monsignor Enelio Franzoni, 94 anni, l'ultimo cappellano militare della campagna di Russia. Nelle mani, mentre diceva al signore ‘Mi rimetto al tuo spirito’, stringeva idealmente la medaglia d'oro al valor militare che egli volle dedicare ai suoi alpini, ai suoi fanti, ai suoi bersaglieri. A quelli rimasti ancora vivi e a quelli che ora incontrerà lassù dove sono andati prima di lui oltre sessant'anni fa. ... Domani pomeriggio nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di Porta Saffi, che fu anche la sua parrocchia, a Bologna, sarà celebrato il rito funebre. L'omelia sarà officiata dal cardinale di Bologna Carlo Caffarra, molto vicino a Don Enelio. ... A rendere omaggio al prete con le stellette, come si fa per i soldati, ci sarà anche un picchetto militare. Sull'attenti, per lui e per gli altri commilitoni che Don Enelio non abbandonò

mai, nella steppa russa, nemmeno quando gli altri arrivavano e gli alpini erano costretti a ritirarsi nel gelo. Nell'ultima trincea fu fatto prigioniero proprio perché non volle abbandonare i feriti. ‘Non potevo, – raccontava – quei ragazzi avevano bisogno di me’. ... Tornò in Italia solo nell'agosto 1946, dopo essere partito dal campo di Susdal. ‘Alle fermate del treno in Italia – ricordava Don Enelio – incrociavo gli sguardi disperati delle madri che agitavano le fotografie dei loro figli nella speranza di ricevere da noi una notizia, un messaggio’. La medaglia d'oro arrivò negli anni Cinquanta. Monsignor Franzoni l'accettò. Ma fino a ieri l'altro continuava a ripetere ‘Io non sono un eroe’. Oggi, da qualche parte del Don, una tromba solitaria intonerà le note struggenti del silenzio”.

(Beppe Boni su “Il Resto del Carlino – ediz. Emilia Romagna” del 6 marzo 2007. – Morto Monsignor Franzoni, il prete della ritirata di Russia-).

Segue

PRESIDENZA NAZIONALE

DALL'ARCHIVIO DELL'U.N.I.R.R.

(terza parte)

Ci spostiamo ora, superando alcuni anni ma sui quali ritorneremo, al 1956: il 29 aprile di quell'anno vengono modificati alcuni articoli del nostro Statuto. (*Statuto che subirà ulteriori modifiche nel 1995 e che sarà lo Statuto attualmente in vigore*). Viene indetta per quel giorno l'Assemblea Generale che si è svolta a Gambettola alle ore 16 nella sede del "Villaggio della Consolata" in Via Roma 75 (come attesta il verbale redatto dal Notaio Alipio Diambri di Cesena) su richiesta del Presidente dell'U.N.I.R.R. Generale di Squadra Aerea Ugo Rampelli.

Sono presenti i Sigg.: Gen. Ugo Rampelli - Pres. U.N.I.R.R. Dr. Gabriele Alfieri – Segretario Generale U.N.I.R.R.

Ed i seguenti delegati di Sezione dell'U.N.I.R.R., elencati nella relazione del Notaio secondo il seguente ordine per Sezione:

Rag. Steno Brunelli:	Cesena – Forlì	n° 192 iscritti
Rag. Luigi Guenzani	Cassano Magnano	" 75 "
Sig. Rosolino La Mottina:	Genova	" 454 "
Rag. Giorgio Fanton:	La Spezia	" 104 "
Dr. Giuseppe Soncelli:	Milano	" 160 "
Dr. Ugo Camino:	Milano	" 160 "
Rag. Carlo Grosser:	Milano	" 160 "
Rag. Virginio Fonte:	Padova	" 630 "
Dr. Ottorino Pesavento:	Padova	
Sig. Enzo Arcari:	Pontremoli	" 53 "
Avv. Fernando Vaccaro:	Roma	" 509 "
Sig. Fosco Francalanci:	Siena	" 75 "
Dr. Rinaldo Migliavacca:	Trieste	" 120 "
Prof. Sigfrido Velicogna:	Trieste	
Cap. Aldo Riccò:	Venezia	" 52 "
Sig. Italo Savastano:	Vicenza	" 241 "
Sig. Manlio Francesconi:	Udine	" 20 "
Ing. Guido Martelli:	Bologna	" 137 "

Per un totale di n° 3.142 iscritti

Presidente dell'assemblea viene eletto la Medaglia d'Oro Col. Nicola Russo.

La commissione per la verifica dei poteri assembleari è costituita dai Sigg. Rosolino La Mottina, Giuseppe Soncelli, Rinaldo Migliavacca.

Per quanto riguarda i rappresentanti noto quanto segue :

- la Sezione di Milano ha tre rappresentanti, e ciascuno di loro rappresenta 160 iscritti;
- per la Sezione di Padova non viene indicato nel verbale il numero degli iscritti, e non si comprende il motivo: ritengo che questa Sezione non avesse il numero minimo di iscritti previsto dallo Statuto, per cui non aveva diritto al voto. Appunto: lo Statuto veniva allora attuato integralmente per quanto si riferisce alle votazioni delle Sezioni con un numero di iscritti inferiore al numero minimo previsto dallo Statuto stesso;
- la Sezione di Trieste aveva due delegati, ma certamente ha votato uno solo, poiché per il secondo delegato non viene indicato il numero di iscritti da lui eventualmente rappresentato.

Proseguendo nella lettura del verbale si nota che viene

deciso che i Segretari dell'U.N.I.R.R. sarebbero diventati tre con le seguenti rappresentanze:

- uno degli ex combattenti sul fronte russo;
- uno dei Reduci dalla prigionia in Russia;
- uno delle famiglie dei Caduti e dei Dispersi in Russia.

Inoltre il Presidente aveva a disposizione, e qui riporto testualmente il verbale:

«I seguenti uffici della Presidenza ai quali sono preposti quattro membri nominati dal Consiglio Direttivo Nazionale:

- a) Ufficio organizzazione e assistenza;
- b) Ufficio Stampa;
- c) Ufficio Legale;
- d) Ufficio Amministrativo».

Lasciatemi fare ora qualche considerazione di raffronto fra la situazione del 1956 e quella del 2007.

Nel 1956 gli iscritti erano 3.142, per la maggior parte ritengo Reduci dal fronte o dalla prigionia, mentre nel 2007 gli iscritti erano 2.151, per la maggior parte in quest'ultimo anno famigliari di Caduti o di Reduci scomparsi negli ultimi anni. Può apparire, da questa differenza numerica, che il lavoro della Presidenza sia diminuito: in realtà, ed in particolare negli ultimi quattro anni, essendo la maggior parte degli iscritti famigliari, sono aumentate da parte di questi famigliari le richieste d'informazioni sui Caduti e sui Dispersi, al fine di conoscere in particolare la sorte di quelli i cui i famigliari non hanno avuto notizie precise dai Ministeri competenti.

E negli ultimi anni le risposte date non sono più generiche su un modulo prestampato ma, per le profonde ricerche effettuate dal Dr. Vicentini Presidente dell'U.N.I.R.R. dal 2002 al 2006 e dalla Sig.ra Luisa Fusar Poli attuale Vicepresidente Vicario, molto accurate. Le risposte date ai richiedenti sono infatti molto particolareggiate ove è stato possibile effettuare indagini, non solo sulla documentazione italiana ma anche sulla documentazione russa. Nel solo 2007 le domande ricevute ed alle quali sono state date risposte il più possibile dettagliate sono state ben più di mille. Tutto il lavoro di segreteria della Presidenza è effettuato dal Presidente e da una sola collaboratrice, che è sempre la Vicepresidente Vicario.

Questo m'invita ad esortare tutti gli iscritti, ed in particolare i giovani figli o nipoti ed anche pronipoti dei Reduci e dei Caduti, a partecipare attivamente alla vita dell'U.N.I.R.R., lavorando presso le Sezioni ed anche presso la Presidenza Nazionale. Ma lavorare all'U.N.I.R.R. significa essere costantemente presenti nelle Sezioni e nella Presidenza anche per soli due o tre pomeriggi alla settimana. Significa, ad esempio, saper utilizzare il computer, saper gestire l'amministrazione ed eventualmente essere d'aiuto nel redigere le relazioni di bilancio e rispondere alla spesso numerosa corrispondenza. Coadiuvare nell'organizzazione delle manifestazioni, significa LAVORARE seriamente. NON significa certo assumere cariche o incarichi più o meno prestigiosi, qualunque essi siano, per poter dire: io sono il..... dell'U.N.I.R.R.! Questo mi permetto di chiedere agli iscritti, se non vogliamo che la nostra U.N.I.R.R. si dissolva nel tempo per inefficienza degli iscritti stessi, e non solo per motivi naturali dovuti all'età degli iscritti.

Gianfranco Vignati

RINGRAZIAMENTI

Continuano a pervenirci messaggi di ringraziamento (oltre una trentina nel solo mese di dicembre) per le risposte alle richieste di notizie da parte dei familiari sulla sorte dei Caduti, Dispersi o Morti in prigionia.

L'attenta e precisa opera che il Dr. Carlo Vicentini esplica con tanta dedizione, gli fa onore ed è degna di un meritato elogio, come è ben evidenziato da tutti i suddetti messaggi ricevuti.

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

NON OMNIS MORIAR

Il giorno 8 ottobre 2007, a Sora (provincia di Frosinone), alle ore 10.00, alla presenza del Sindaco On. Cesidio Casinelli, del Prefetto Dr. Pietro Cesari, delle Autorità civili e militari, del Presidente Provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra Angelo Ianni, di una folta rappresentanza

Sacrario, è seguita una commovente e partecipata cerimonia nell'adiacente chiesa di S. Restituta con la celebrazione della S. Messa officiata dal Vicario Vescovile Mons. Bruno Antonellis.

Particolarmente apprezzato il coro di S. Pietro in Formis che ha sottolineato tutti i momenti del rito religioso.

Sono seguiti gli interventi del Sindaco



Sora (FR), 8 Ottobre 2007. – Le lapidi con incisi i nomi dei Caduti di Sora nella Campagna di Russia.

dell'UNIRR della Sezione d'Aprilia con labari e gonfalon, degli allievi delle Scuole di Sora e della cittadinanza tutta, nella Cappella dei Caduti è stata scoperta una lapide in memoria dei Sorani caduti e dispersi in Russia nella Seconda Guerra mondiale.

La lapide è divisa in tre parti: due riportano i nomi dei Caduti, nella terza è inciso: *"Nelle lande desolate della Russia la guerra ha infranto la nostra gioventù e i nostri sogni. Non ci dimenticate"*

Questa lapide con i nomi dei 47 Sorani, realizzata dall'Amministrazione Comunale di Sora, è stata chiesta e fortemente voluta dalle Prof.sse Anna Cillo e Carla Collina che hanno guidato i loro allievi, che si sono succeduti nel "Corpo E" della Scuola Media Statale *Giuseppe Rosati* di Sora a completare l'elenco (finora incompleto) dei Caduti ed a ricostruirne le biografie, corredandole di un'interessante e ricca documentazione fotografica ed epistolare.

Il lavoro si è concretizzato nel volume: *"Fantasmi del passato – i Sorani dell'Armir non sono più fantasmi"* edito per i tipi Pasquarelli nel 2005 con i fondi della Regione Lazio.

Allo scoprimento della lapide nel

Sorani è stato svolto, come si è detto, da alunni di Scuola Media

Inferiore, quindi, al massimo quattordicenni, i quali si sono impegnati con passione ed entusiasmo e sono riusciti a comprendere un periodo storico tanto lontano da loro. Un avvenimento pressoché ignorato dai testi ufficiali di storia e ad immedesimarsi nei sentimenti di giovani poco più grandi di loro spinti dal senso di dovere nella tragica spedizione in Russia.

Questo hanno apprezzato e messo in risalto tutti gli oratori che si sono succeduti durante la commemorazione e che hanno illustrato il volume; e questo ha commosso in particolare i parenti dei Caduti presenti alla cerimonia.

Prof.sse Anna Cillo e Carla Collina

LAZISE SUL GARDA (VR)

14 ottobre 2007

Ancora una volta gli alpini hanno ricordato la loro fondazione con solennità e con chiara indicazione di quanto siano profondamente attaccati alle loro tradizioni, alla loro storia e a quei valori significativi, che da molte parti sono invece quasi dimenticati. E proprio per non dimenticare, in occasione del 135° anniversario della fondazione delle Truppe Alpine tenutosi a Lazise il 14 ottobre scorso, sono state allestite presso la prestigiosa

sede della cinquecentesca dogana della Serenissima Repubblica di Venezia, due interessanti mostre dai significativi titoli *"Tra il fango e la neve, Campagna di Russia"* e *"Dalla costituzione degli alpini al dopoguerra"*. Quindi una sorta di due binari, che portavano però ad un unico percorso ed arrivo. La prima rassegna ricca di foto, stampe d'epoca, documenti storici di eccezionale importanza oltre a reperti e divise originali sia russe che italiane. La seconda, con interessanti pannelli illustrativi, dedicata invece al cammino degli alpini che prosegue da quel lontano 1872. Due importanti eventi ideati e condotti dalla collaborazione fra le giovani *"penne nere"* della Sezione veronese e un amico degli alpini, cultore approfondito della letteratura e degli eventi riferiti agli alpini nella Campagna di Russia. Queste persone, con amore e disinteresse, continuano ad incontrare Reduci per raccogliere testimonianze ancora vive nella memoria e ad arricchire una raccolta bibliografica con testi meno noti o manoscritti. L'esposizione di questo materiale nelle due mostre, ha fatto sì che i giovani alpini e i visitatori riscoprissero il gusto della storia e della didattica e la valenza significativa propria del ricordo, perché non è possibile pensare ad un futuro senza ricollegarsi al proprio passato, e ancor peggio rinnegarlo.

Sante il Fante.

PIACENZA

Intitolata a Marco Casanova un'aula del Liceo

Marco Casanova. E' suo il nome sulla targa commemorativa posta all'entrata dell'aula di Biologia del Liceo *"Gioia"* di Piacenza.

Casanova era un piacentino, aveva studiato al Liceo Classico e si era distinto per la sua intelligenza.

Una volta diplomato aveva continuato gli studi laureandosi in Chimica Industriale.

Purtroppo, poi, è stato richiamato alle armi nella Divisione *Torino* e mandato in Russia.

Durante la Campagna di Russia non mancava di scrivere a casa, descrivendo come andavano le operazioni al fronte, ma senza l'aspetto allarmante dei risvolti del conflitto.

Nel dicembre del 1942, Casanova è ferito, ma sulla slitta del pronto soc-

corso che l'avrebbe portato in salvo, ha lasciato il posto ad un suo sottoposto e, da quel momento, non si sono più avute sue notizie. Il cuore generoso del Tenente Marco Casanova ha smesso di battere nel marzo del 1943 nel lager 56 di Uciostoje, dopo aver servito con onore la Patria.

E proprio *"Fulgido esempio di dedizione alla Patria"* sono le parole incise sul prestigioso riconoscimento affisso ed inaugurato il 30 dicembre 2007.

All'inaugurazione erano presenti molte autorità piacentine, tra le quali il Vicesindaco Anna Maria Fellegara, il Direttore del Laboratorio Pontieri Piacenza Giuseppe Oddo, il Reduce dalla prigionia Mario Grimandi, il rappresentante del 50° Stormo dell'Aeronautica Giovanni Verde, il Presidente della Sezione A.N.A di Piacenza Bruno Plucani. Si sono susseguiti gli interventi del Preside del Liceo "Gioia" Gianna Arvedi, del Presidente delle Associazioni Combattentistiche Mario Esposito e della signora Piera Abbiati Presidente dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra di Piacenza (che nell'occasione rappresentava la Presidenza dell'UNIRR) alla quale si deve il progetto della targa.

Rievocazione della battaglia di Nikolajevka

Domenica 20 gennaio 2008, nei pressi della Tomba di Nerone sulla Via Cassia, nel Giardino dedicato ai Caduti sul fronte russo, si è commemorato il 65° anniversario della battaglia di Nikolajevka che ricorda la rotture dell'accerchiamento di preponderanti forze russe alle colonne dei superstiti dell'Armia in ripiegamento

dalle posizioni lungo il fiume Don.

Alla cerimonia, che da diversi anni viene organizzata dal "Comitato Familiari ed Amici per Nikolajevka" – diretto dall'alpino Silvano Leonardi – erano presenti, con le relative scorte, diversi Medagliere delle Associazioni d'Arma, il Medagliere dell'UNIRR, i gonfalonieri della Provincia e della città di Roma, e dei Comuni di Carpineto Romano, Cave e Colleferro. Inoltre, notevole è stata la presenza dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile, delle Guardie Forestali e dei Vigili Urbani per disciplinare lo svolgimento della manifestazione ed il coordinamento del traffico sulla frequentatissima Via Cassia. Alla cerimonia, per la prima volta, ha partecipato un Alto Ufficiale della Marina Russa, una rappresentanza dell'Ambasciata Russa con sede a Roma ed i Reduci della guerra di Spagna.

Da notare la presenza del Dr. Gianluigi Pannicelli (figlio della M.O.V.M. Cap. Giorgio, caduto nel cielo di Stalino, in Ucraina, affrontando un gruppo di aerei russi intenti al mitragliamento delle nostre truppe) ed un familiare della Medaglia d'Oro al V.M. Raoul Achille del battaglione *Edolo* del 5° Alpini.

Prestava servizio la Fanfara Alpina di Bobbone (RI) che, preceduta da un drappello di Carabinieri a cavallo e da una squadra di Cavalleggeri dei *Lancieri di Montebello*, aprivano il lungo corteo.

L'*Alzabandiera*, effettuata da un alpino in uniforme in uso durante la Prima Guerra Mondiale, ha dato inizio alla manifestazione, (il drappo tricolore è stato offerto dal Prof. Amedeo Giglio), mentre ai piedi del pennone venivano depositati dei cimeli di guerra provenienti dalla zona di Nikolajevka.

Il Consigliere del XX Municipio, Marco Petrelli e il Reduce di Russia, ing. Vittorio Stasi, hanno posto una corona di fiori ai piedi del cippo commemorativo, mentre la fanfara faceva echeggiare le note del *"Piave"*.

La funzione religiosa è stata officiata da Mons. Patrizio Benvenuti, Cappellano della Marina Militare assistito da don Antonio Cassianelli, già ufficiale degli Alpini.

Vibranti parole sono state pronunciate da Mons. Benvenuti all'omelia, rammentando che i sacrifici dei nostri soldati non cadano nell'oblio e vengano tramandati ai posteri in quanto fanno parte della Storia della nostra Patria.

Al termine della S. Messa è stata letta la *Preghiera del Caduto in Russia* da un fante della Divisione *Torino*, Reduce del fronte russo. Le meste note del *Silenzio* hanno segnato la conclusione di questa cerimonia colma di spirito patriottico, mentre un gruppo di partecipanti con il figlio della M.O.V.M. Giorgio Pannicelli, si è recato nella via dedicata dal Comune di Roma all'eroico aviare per deporre una corona d'alloro a ricordo del suo sacrificio.

Telegrammi di partecipazione sono pervenuti dal Presidente e dall'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e Carlo Azeglio Ciampi, dal Presidente della Camera dei Deputati Fausto Bertinotti, dal Ministro degli Affari Esteri On. Massimo D'Alema, dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Gen. C. A. Gianfrancesco Siazzu, dall'On. Gianfranco Fini.

Un ringraziamento è doveroso all'artigliere alpino Silvano Leonardi ed al sig. Matteo Baiocco, artefici di questa commemorazione piena di spirito patriottico e di sprone ad essere uniti e partecipi a queste tradizioni affinché siano d'esempio alle future generazioni.

*Riccardo Riccardi
Reduce di Russia*



ROMA, 20 Gennaio 2008. – La lapide nel giardino dedicato ai Caduti sul fronte russo



ROMA, 20 Gennaio 2008. – La cerimonia di rievocazione della battaglia di Nikolajevka

POSTA AL DIRETTORE

Il sig. Fabrizio Andreo c'invia una sua riflessione dopo la lettura di un articolo apparso sulla Rivista dell'Associazione "Confisal" dal titolo: "Per non dimenticare i Caduti in Russia".

Ho letto con commozione sul n. 39 del giornale della Confisal l'appello fatto dal sig. Silvano Leonardi affinché siano commemorati i soldati italiani caduti in Russia nell'ultima guerra. Fu uno sterminio ed un martirio al tempo stesso per decine di migliaia di giovani che trovarono la morte nelle sperdute lande della Russia e le cui salme giacciono ancora insepolti o in fosse comuni, affidate al solo ricordo dei propri Cari. Fu quella una gigantesca tragedia che, così come vuole la fredda legge della politica, raramente viene ricordata, tanto è vero che nemmeno si è cercato di

recuperare i miseri resti da restituire alla pietà dei familiari.

L'aver servito la patria, per dovere, anche se spesso non comprendendo i motivi della guerra e l'aver sacrificato la vita per questo scopo, deve essere considerato da molti un delitto di cui vergognarsi anche a parlarne. Ma certo non per me.

Ho settantadue anni e mio padre fu dato per "Disperso in Russia" quando ero ancora un bambino, ma il ricordo di lui è in me ancora vivissimo, anche perché la sua mancanza ha condizionato indelebilmente la mia esistenza. Sarò presente, quindi alla "cerimonia del "Ricordo" che si terrà il prossimo 20 gennaio 2008.

Spero che molti altri facciano altrettanto!

Fabrizio Andreo



Dal Canada il socio Renato Luigi Di Clemente c'invia questa simpatica lettera:

Io sto molto bene. Grazie!

Non ci sono questioni con me. Io sono sano, in salute come devo essere. Ho l'artrite in tutte e due le ginocchia e, quando parlo, parlo con affanno. Il mio polso è fiacco ed il mio sangue è liquido. Ma io sto terribilmente bene per le condizioni in cui mi trovo.

La morale è la seguente: non importa quando male ti senti: devi essere fortissimo di mente dicendo che stai benissimo.

Quando ero prigioniero in Russia e per intere giornate si camminava sopra la neve e senza mangiare, io prendevo una manciata di neve e la mangiavo. Finito dicevo: «Renato, per oggi hai mangiato e stai bene!».

«Sì, è vero!» – rispondeva. «E' meglio dire con un sorriso:

«Io sto bene. Fate sapere agli altri le condizioni in cui ver- siamo. Che ne posso sapere se la mia giovinezza si è esaurita?».

Ho sentito dire che la vecchia età è ORO, ma qualche volta mi meraviglio come faccio ad andare a letto.

Con le mie orecchie nel cassetto, i miei denti in una tazza, i miei occhi sopra il tavolo fino al mattino. Quando il sonno viene dico tra me: «Quando ero giovane il pigiama era di colore rosso e potevo con i talloni toccare la mia testa. Alla mezza età il pigiama era di colore blu, ma ugualmente potevo danzare tutte le notti. Adesso che sono vecchio il mio pigiama è nero, mi alzo, vado al negozio, compro il giornale e leggo la pagina dei defunti. Se non c'è il mio nome, io so che non sono morto».

Così faccio un'abbondante colazione e ritorno a letto.

*Renato Luigi Di Clemente
(Ontario – Canada)*



Un Reduce di Russia, ora residente in Australia, ci scrive:

“Egregio Presidente Cav. Pietro Fabbris, distinto Comitato e soci, mantengo la promessa di non dimenticarci mai, fatta a Natale 1941 tra noi commilitoni stretti in una morsa di ghiaccio.

A questo Natale 2007, io Giuseppe Gardoz, mantengo quella promessa con voi dell'UNIRR e verso i Caduti e verso tutti i Reduci ovunque essi siano.

Buon Natale ed un Anno Nuovo con salute, pace e serenità. Ho perso la mia cara Istria, ma spero di non perdere voi dell'UNIRR.

Carissimi, qui accludo delle foto che, forse, interesseranno per la storia della nostra triste Campagna di Russia. Come vedete con quella divisa ed il nostro classico pastrano ho dovuto continuare fino a che il fronte era fermo a causa del freddo intenso. Ho dovuto anche tornare nelle retrovie in cerca di bestiame per sopravvivere. Molte volte i 40/45 e più gradi sotto lo zero ci costrinsero a chiedere aiuto e rifugiarci in qualche isba, dove, per capire la loro lingua, ci aiutavamo come meglio era possibile.

Però il ritorno fu duro. Se avevamo qualche mucca, anche questi animali non volevano camminare, tanto la tormenta con la neve era un vero supplizio. Io, ancora oggi, ne porto le conseguenze. Credo che anche tra voi ci siano molti con tanti e tali ricordi. Ora nuovamente un caro abbraccio ed auguri d'ogni bene.

Giuseppe Gardoz



L'amica ritrovata

Lettera a Ginetta Martellosio, cara amica di Collegio

E' un giorno qualsiasi e, come ogni giorno, il telefono squilla ed il fax "gracchia" comunicando richieste.

Prelevo il foglio da questa macchinetta infernale con un nome a me particolarmente caro e che mi risveglia lontani ricordi. Mi agito. Il cuore accelera i battiti. Poiché non sono avvezza ai rinvii di qualsiasi genere ed è mia abitudine addentrarmi nell'immediato (in questo caso di strana sensazione), telefono quasi tremando, alla mittente della missiva.

Mi presento. Chiedo scusa del disturbo. Vado cauta, ma con domande precise, chiedo se l'attuale signora Teresa (l'autrice del fax) ha soggiornato per studio nel Collegio "Ancelle della Carità".

Risposta: «Sì, perché?...»

«Il suo nome è forse Ginetta? .. Ha avuto una compagna di collegio e stanza di nome "Luigina? (così ero chiamata all'epoca)». Un silenzio emozionante e poi all'unisono: «Non è possibile! .. Tu sei ... io sono ...».

In quel momento, anche se fisicamente lontane, la gioia, l'emozione, l'amicizia mai sopita è straripata in un fiume di gioia!

Cinquant'anni sono passati dall'ultimo saluto al termine dell'anno scolastico, poi le strade della vita ci hanno diviso, ma il filo dell'amicizia ci ha sempre tenute legate sia pure a nostra insaputa. Forse il nostro incontro non

sarebbe avvenuto se non ci fosse stato l'amore per i nostri Papà.

"Papà"! ... Quanto amore e quanta sofferenza in questa piccola immensa parola!

«Sai, Ginetta, mi piace pensare che nell'azzurro del cielo i nostri Papà si sono incontrati e conosciuti come noi ci siamo conosciute tra le mura di un collegio.

Ricordo quella stanzetta fredda, dove l'acqua nel rigido inverno era ghiaccio. Ricordo il sorriso di Suor Giovannina; ricordo i suoi rimproveri, ma non ho mai dimenticato il suo dolce sguardo».

Sono momenti lontani, ma non ne ho perduto il senso.

Mi piace pensare che i nostri Papà da lassù hanno "confabulato" tra loro per farci riunire e ridonarci l'amicizia del passato.

Se ricordi per me le pagine di un libro erano e sono motivo di volare con la fantasia. Ebbene, non sono cambiata in questi ultimi lustri, anzi sono peggiorata. Con la fantasia mi distolgo dai travagli giornalieri, mi aggrappo ad una stella ed approdo nella steppa russa, poso un fiore, mando un bacio e ritorno, con fatica, alla realtà quotidiana.

Nell'amore per i nostri Papà ci siamo ritrovate, ci siamo riviste (anzi tu sei venuta da me in UNIRR con il tuo meraviglioso marito) continuiamo nell'amicizia e nel ricordo di chi ci ha donato la vita e che mai abbiamo conosciuto.

Grazie, amica Ginetta, per tutto l'amore che sai dare, per l'amicizia di ieri, oggi e domani. Ti abbraccio.

Luisa Fusar Poli



Es. Direttore

Con riferimento al Notiziario n. 95-2007, leggendo le sue proposte per i prossimi Notiziari, trovo interessante il fatto di dedicare più spazio alle testimonianze, ricerche ecc. per renderlo più vivo e partecipato. Vorrei anche riferirmi alla lettera pubblicata nella sua rubrica.

Condivido la necessità di tener alta la presenza dell'UNIRR in tutte le manifestazioni, ricordando però quanto è stato fatto in precedenza.

Avendo avuto modo di collaborare negli ultimi dieci anni all'UNIRR di Milano con la Presidenza del Dr. Piazza, posso dire che non si è trattato solo di partecipazioni a Cerimonie, ma:

- di ricerche di notizie sulla sorte dei nostri cari all'apertura degli archivi russi;

- di interessamento presso le Autorità perché venissero rintracciati nuovi luoghi di sepoltura e perché le salme dei nostri Caduti venissero riportate in Patria o, dove non era possibile, onorati sul luogo del decesso;

- di impegno di tutti noi per la realizzazione della mostra sulla Campagna di Russia, tenacemente voluta dal dr. Piazza e che ha riportato l'attenzione su una pagina della nostra storia per anni dimenticata.

Queste alcune cose realizzate.

Cordiali saluti e auguri di buon lavoro.

Ogliari Maria Rosa



DALLE SEZIONI

AUSTRALIA

Domenica 3 febbraio 2008, 65° anniversario di Nikolajevka, la Sezione UNIRR di Melbourne ha ricordato il sacrificio dei Caduti in Russia.

La cerimonia si è svolta nella Cappella del Collegio dei Padri Salesiani di don Bosco a Lysterfield. Gli ormai pochi veterani, le vedove, i famigliari dei Caduti hanno presenziato con commovente spirito di solidarietà, per tenere viva la memoria storica di quei martiri che nella terribile Campagna di Russia hanno sacrificato

la vita per un ideale.

La S. Messa è stata celebrata da padre G. Riolo e cantata dal Coro Furlan sotto la direzione del maestro Giampiero Canil.

Dopo la *Pregghiera alla Madonna del Don*, letta dal Maresciallo Ezio Catelli, il Presi-



MELBOURNE, 3 febbraio 2008. – Parte della comunità Italiana presente alla commemorazione dei Caduti in Russia nel parco del Collegio dei Padri Salesiani in Lysterfield.

dente della locale Sezione UNIRR Angelo Job, il Presidente della Federazione ANCRI Guido Cacia e lo stesso Catelli hanno avuto parole di onore e gloria per gli Eroi caduti e dispersi in Russia.

Dalla Cappella, un piccolo corteo si è recato nel parco dove sono state depositate corone di fiori alla base della stele eretta in memoria dei Caduti.

Erano presenti i Presidenti e le rappresentanze delle varie Associazioni ANCRI, Sottufficiali, Alpini, Bersaglieri, Fanti, Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon di Melbourne e Sydney. Non mancava il veterano con il cappello piumato Ulisse Furlanetto.

BELLUNO

Com'è ormai tradizione ogni anno, la prima domenica di dicembre la Sezione UNIRR di Belluno ha commemorato i Caduti ed i Dispersi durante la tragica Campagna di Russia del 1941/43 ed i Reduci venuti a mancare dopo tale data, con una S. Messa celebrata nel Tempio-Ossario cittadino, accompagnata dal locale coro alpino.

Il corteo dei Reduci, preceduto dalla corona d'alloro, dal labaro della nostra Sezione – scortato dal Presidente Cav. Oreste Ganz – e da quello di Feltre, dalle bandiere e dai vessilli dei rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, ha raggiunto il Tempio. Qui si è deposta la corona ai piedi dell'altorilievo che rappresenta e ricorda quel tragico periodo bellico, opera dello scultore Reduce di Russia e presidente Onorario della nostra Sezione, Cav. Uff. Massimo Facchin.

Il Presedente ha quindi affidato la regia della cerimonia al Fiduciario della Sezione Magg. Sebastiano Parisi che ha condotto il tutto con colaudata perizia.

Numerosa è stata la partecipazione dei Reduci, delle Patronesse e della cittadinanza; molte pure le Autorità, tra le quali il Sindaco di Belluno.

Al termine del rito religioso il Magg. Parisi ha letto la *Pregghiera del Caduto e Disperso in Russia*, ha rievocato il significato della stessa cerimonia e ricordato i Reduci deceduti nell'anno in corso.

La partecipazione così numerosa è segno che la Sezione è ancora viva e

sentita dai Reduci, famigliari, soci e simpatizzanti di questo sodalizio, nonostante l'età avanzata dei protagonisti.

Giuseppe Cignola

BRESCIA

Domenica 20 gennaio 2008, una rappresentanza della nostra Sezione col labaro ha preso parte alla commemorazione della battaglia di Nikolajevka svoltasi a Darfo Boario Terme.

Ricorrendo il 65° anniversario della Battaglia di Nikolajevka, la Sezione A.N.A di Brescia, che ha elevato la cerimonia a manifestazione nazionale (e continuando la tradizione iniziata nel 1948) ha ricordato l'avvenimento con una nutrita serie di manifestazioni, tra le quali segnaliamo solo quelle cui ha partecipato una rappresentanza della nostra Sezione UNIRR con il Medagliere:

Martedì 22 gennaio ore 18.30: presentazione del libro *"Vistù"* di Giobatta Danda con la presenza del Dr. Carlo Vicentini.

Mercoledì 23 gennaio nella mattinata: i Reduci Dr. Carlo Vicentini ed il Dr. Nelson Cenci hanno incontrato gli studenti del Liceo Classico "Arnaldo". Nel pomeriggio visita con il Dr. Vicentini ed il Prof. Andrea Garatti all'Archivio "Caleppio".

Giovedì 24 gennaio ore 10.00: incontro tra il Dr. Carlo Vicentini, i Reduci e gli studenti della Scuola Media "Divisione Tridentina" seguito dal concerto della Corale della Scuola stessa;

Sabato 26 gennaio ore 9.30: deposizione di corone e serti di fiori ai vari monumenti della città;

Ore 11.15: a Compiano, presso la Scuola "Nikolajevka", *Alzabandiera* delle bandiere italiana e russa e deposizione di fiori alla lapide. E' seguita l'offerta dei ceri e la commemorazione della Battaglia di Nikolajevka;

Ore 15.00: in Piazza della Loggia, ricevimento delle Bandiere di Guerra, resa degli onori e sfilata per le vie cittadine;

Ore 16.00: nel Palazzo Loggia, saluto del Sindaco di Brescia, On. Prof. Paolo Corsini;

Ore 17.00: nel Duomo Nuovo, S. Messa in suffragio dei Caduti e Dispersi in Russia presieduta dal Vescovo e concelebrata con altri sacerdoti, tra i quali il monaco bene-

dettino Gregorio Antonelli, nipote del Caduto in Russia Carlo Bardiani.

Domenica 27 gennaio ore 9.00: nel Piazzale Arnaldo e strade adiacenti, ammassamento dei Reduci e dei partecipanti;

Ore 10.00: onori alle Bandiere di Guerra ed alle massime autorità da parte di una Compagnia di Formazione; Ore 10.30: sfilata per le vie del centro. Il Medagliere UNIRR, alfiere Aleardo Gusmeri, era affiancato da



BRESCIA, 27 gennaio 2008 – L'Alfiere Aleardo Gusmeri regge il Medagliere UNIRR

quello dell'ANA scortato dal Presidente Corrado Perona. Hanno sfilato per le vie di Brescia una cinquantina di reduci su mezzi appositamente predisposti, seguiti da oltre 2500 alpini intervallati da numerose fanfare. Quindi arrivo in P.zza Paolo VI dove si sono tenute le orazioni ufficiali tenute dal Presidente della Sezione bresciana dell'ANA Davide Corlani (al quale va il nostro apprezzamento), dal Sindaco Paolo Corsini, dal Presidente della Provincia Arch. Alberto Cavalli, dal Gen. Bruno Petti e dal Presidente dell'ANA Corrado Perona. Al Palazzo Martinengo l'Associazione Culturale *"Tracce di Memoria"*, su invito della Sezione ANA di Brescia., aveva allestito la mostra *"La Divisione Alpina Cuneense nella Campagna di Russia"* coordinata dall'alpino Alessandro Petracca. Un'esauriente Mostra a forte impatto emotivo, modernamente strutturata con numerosi cimeli, pannelli, foto e filmati, che in 8 giorni ha visto l'affluenza record di 4.000 visitatori.

BUTTAPIETRA

Domenica 16 dicembre 2007, in collaborazione con l'A.N.A. di S. Zeno, nel Convento di S. Bernardino, si è svolta la commemorazione dei Caduti di tutte le guerre.

Hanno partecipato le massime Autorità Provinciali, Comunali e Militari, numerosi Reduci di guerra, un gruppo di Crocerossine, le rappresentanze delle varie Associazioni d'Arma e Combattentistiche, tutte con i loro labari, bandiere e gagliardetti. Era presente il Comandante delle Forze Terrestri della NATO del Nord-est.

La cerimonia era iniziata con l'*Alza-bandiera* ed è proseguita con la celebrazione della S. Messa officiata dall'Abate del Convento.

Il coro femminile polifonico di Caldiero ed il coro del locale Gruppo A.N.A. hanno accompagnato il rito religioso.

La *Pregghiera del Caduto in Russia* – che sempre dà un'emozione particolare – e lo scambio di auguri di un Santo Natale ed un felice anno nuovo ha concluso la S. Messa.

Dopo il pranzo si è effettuato il tesseramento e si è indetta l'Assemblea per il rinnovo delle cariche del Direttivo della Sezione. All'unanimità, su indicazione della Presidente Jole Compri, sono stati eletti i sigg. Aldo Bellamoli, Guido Mencherini e Domenico Pasi.

Al termine dell'Assemblea è stata consegnata alla Presidente – in segno di riconoscenza per l'opera che lei svolge con pazienza, costanza ed amore – un piatto d'argento con i nomi dei quattordici Reduci della Sezione tuttora in vita.

Domenica 27 gennaio 2008 a Tregnago, organizzata dall'A.N.A. e dall'Associazione dei Combattenti e

Reduci del luogo si è svolta la commemorazione dei Caduti e Dispersi in Russia.

Erano presenti i Sindaci di Tregnago, Illasi, Badia Calavena e Selva di Progno, Autorità militari e civili, le rappresentanze delle Associazioni d'Arma con le loro insegne tricolori, i Gruppi Alpini della zona con i loro gagliardetti e cittadini. L'UNIRR era presente con il labaro della Sezione di Butta Pietra scortato dalla Presidente (sig.ra Jole Compri), Carolina Grigoletti e dal Reduce Beliamoli.

Il corteo, aperto da uno striscione con la scritta: *"I Reduci del fronte russo con nel cuore il ricordo dei compagni caduti"*, partito dal Municipio di Tregnago, si è portato alla chiesa per la S. Messa, celebrata da don Rino Massella e resa più solenne dal coro "Tre Torri" di Tregnago.

Nell'omelia, don Rino, si è riferito al Vangelo dove la luce del bene e dell'amore indica la strada da percorrere ed ha concluso: *"... Se non s'accende quella luce possono ancora accadere guerre, distruzioni, sacrifici, pene ..."*.

Terminata la S. Messa, e accompagnato dalla banda musicale "Le Primule" di Cogollo, il corteo si è incamminato verso il Monumento ai Caduti per deporvi una corona d'alloro.

La cerimonia è quindi terminata con i saluti del Ten. Col. Luigi Ruffo (Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci), del Presidente della Sezione A.N.A. di Verona Alfonso Ercole e del Sindaco di Tregnago, Dr. Marco Pezzetti, che ha ringraziato i convenuti da tutta la Val d'Illasi per la loro partecipazione.

Domenica 3 febbraio 2008, anche a San Giovanni Lupatoto (VR) si è svolta la *"Giornata della memoria dei Caduti nella guerra del 1940/45"*, organizzata dal locale Gruppo A.N.A. capeggiato dal sig. Vittorio Zecchetto.

In Piazza Umberto I° si è formato il corteo: in testa la banda musicale; seguivano i Reduci di Russia Baroni, Maggiotto, Pasi, Pomari, Rigetti, Vanti Angelo e Zardini, che sostenevano un gran-

de striscione. Quindi il labaro della nostra Sezione UNIRR – accompagnato dalle signore Jole Compri (Presidente sezionale) e Carolina Gregoretto e le bandiere e gagliardetti delle varie Associazioni d'Arma e Combattentistiche.

Sfilando per le principali vie della città, il corteo ha raggiunto la chiesa di S. Giovanni Battista dove il Cappellano Militare, don Rino Massella, ha celebrato la S. Messa, resa più solenne con i canti del coro parrocchiale.

Al termine del sacro rito, il corteo è proseguito fino al Monumento dei Caduti dove il Sindaco, Dr. Fabrizio Zerman, ha deposto una corona d'alloro e tenuto il discorso ufficiale.

Jole Compri

CITTADELLA

Il Gruppo Alpini di Cittadella ha ricordato con diverse cerimonie il vittorioso scontro del 26 gennaio 1943, passato alla storia come *"La battaglia di Nikolajevka"*.

Nelle giornate di **venerdì 15 e di sabato 16 febbraio** si erano svolti gli incontri tra le scolaresche delle Scuole Medie ed i Reduci di Russia. Incontri interessanti, ascoltati in religioso silenzio da parte degli studenti che, dopo la proiezione di documentari sulla Campagna di Russia, hanno rivolto domande agli ex combattenti presenti. Nella serata di sabato, l'esibizione dei cori di Cittadella e di Salorno nella chiesa di S. Maria ha visto la partecipazione di una gran folla di cittadini.

La cerimonia conclusiva dei tre giorni commemorativi si è svolta **domenica 17 febbraio 2008**, nel Piazzale di Torre Mejaniga, dove, si è formato il corteo con la partecipazione dei Vicesindaci di Cittadella dr. Giuseppe Pan (con il gonfalone della città decorato di M.A.V.M.) e di Fontaniva Dr. Lorenzo Piotto, del Comandante Esercito del Veneto Gen. di Divisione Enrico Pino, di ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Cittadella, una rappresentanza dell'8° Alpini di stanza a Cividale del Friuli, di numerosissimi i Reduci della nostra Sezione UNIRR, di rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, di Gruppi A.N.A. provenienti da tutto il Triveneto, dalla Toscana, Lombardia, Emilia, Romagna e Piemonte, tutti con i loro vessilli e da cittadini.



TREGNAGO (VR), 27 gennaio 2008 – Lo striscione portato dai Reduci di Russia.



CITTADELLA (PD), 17 febbraio 2008 – V.....

Il corteo, con le bande musicali di Cittadella e Bassano del Grappa a segnare il passo cadenzato, ha raggiunto la Chiesa del Torresino, dove davanti all'altare è stato posto un cofanetto contenente terra di Russia e don Domenico Frison ha celebrato la S. Messa.

Al termine il Gen. Pino ha rivolto un breve saluto, poi nel piazzale, sono stati resi gli onori ai Caduti. Una Delegazione si è recata al Cimitero di Guerra Austro-ungarico per deporre una corona al suono del *Silenzio*.

CUNEO

La nostra Sezione ha iniziato la sua attività con l'organizzazione e la partecipazione alle seguenti cerimonie:

Sabato 12 gennaio 2008 – A Margarita (CN), per la consegna della piastrina di riconoscimento alla sorella dell'alpino Stefano Caula, caduto in Russia. Va sottolineato la presenza alla cerimonia di molte Autorità civili e militari.



MARGARITA (CN), 12 gennaio 2008. – La signora Pregevole Caula riceve la piastrina di riconoscimento del fratello Stefano.



CHIUSA PESIO (CN), 10 febbraio 2008. – Il labaro della nuova Sezione UNIRR di Cuneo, attorniato da alcuni soci, alla commemorazione dei Caduti di Russia.

Sabato 26 gennaio 2008 – A Nucetto (CN) dove, rispondendo all'invito del Gruppo "La Marina", la nostra Sezione ha presenziato ad un incontro sul tema: "Anno 1942 – Dalla Russia con amore".

Nella serata sono stati letti brani di lettere che un alpino di Ceva (CN) inviava ai suoi genitori dal fronte russo. Durante l'incontro il Direttivo della nostra Sezione ha fatto conoscere l'UNIRR.

Sabato 2 febbraio 2008 – Su invito del Sindaco di Cuneo, siamo intervenuti alla commemorazione dell'eccidio della "Candelora" presso la frazione S. Benigno. Presenti il Prefetto, il Questore di Cuneo e Autorità civili e militari.

Domenica 10 febbraio 2008 – Una Delegazione partecipa, nella frazione "Vigna" del Comune di Chiuse Pesio, alla commemorazione dei Caduti di Russia, su invito del locale Gruppo Alpini.

Domenica 10 febbraio 2008 – Un'altra Delegazione ha preso parte alla commemorazione dei Caduti di Russia, svoltasi a Dronero in frazione "Tetti", su richiesta del locale Gruppo A.N.A. Arciuli Cav. Luciano

MILANO

La nostra Sezione, con una Delegazione composta dal Presidente Cav. Pietro Fab-

bris, dalla Vicepresidente Cav. Luisa Fusar Poli e con il labaro (Alfieri Luigi Patrini o Carlo Allievi o Giovanni Marcon) ha partecipato alle seguenti cerimonie:

Mercoledì 23 gennaio 2008 – Presenza alla cerimonia di avvicendamento nella carica di Comandante Interregionale dell'Italia Nord-occidentale tra il Gen. C.A. Francesco Petracca ed il Gen. C.A. Daniele Caprino, svoltasi a Milano nella Caserma "Cinque Giornate" (sede del Comando Regionale Lombardia)

Venerdì 25 gennaio 2008 – Alle ore 11.00 presso il Circolo del Presidio Militare di Milano con sede in Palazzo Cusani, per la cerimonia della "Firma delle Convenzioni per la Collaborazione Scientifica nel settore della ricerca storica".

Domenica 27 gennaio 2008 – A Torino, presso la Chiesa di S. Lorenzo, per la commemorazione dei Caduti e Dispersi sul fronte russo nel 65° anniversario della Battaglia di Nikolajevka.

Oltre alle cerimonie sopra descritte, il Presidente Cav. Pietro Fabbris e la Vicepresidente Luisa Fusar Poli avevano rappresentato la Sezione milanese dell'UNIRR ad altre cerimonie, tra le quali segnaliamo quelle del giorno:

Lunedì 17 dicembre 2007 – Alla "Giornata della Riconoscenza 2007" svoltasi presso la Sala Barozzi dell'Istituto dei Ciechi. Sono stati consegnati diplomi e medaglie.

Martedì 18 dicembre 2007 – All'inaugurazione della nuova Foresteria del Presidio Militare di



MILANO, 18 dicembre 2007. – Il taglio del nastro della nuova Foresteria del Presidio Militare di Milano.

Milano sita presso il Comando Militare, rispondendo all'invito del Gen. B. Camillo de Milato.

20 dicembre 2007 – Nel salone “Radetsky” in Palazzo Cusani (sede del Circolo Ufficiali del Presidio) per la conferenza dell’Astronauta Magg. Paolo Nespoli sull’esperienza vissuta durante la recente missione spaziale con lo “Shuttle 120”.



MILANO, 20 dicembre 2007. – Il Gen. Camillo de Milato con l’astronauta Magg. Paolo Nespoli.

MONTIGLIO MONFERRATO

Domenica 27 gennaio 2008, nel 65° anniversario della battaglia di Nikolajevka la nostra Sezione Monferrina è intervenuta alla grande cerimonia organizzata in modo perfetto dalla consorella Sezione di Torino. (Vedi cronaca pag. •...).

PEDEMONTANA PIAVE-MONTELLO

Una Delegazione della nostra Sezione UNIRR ha partecipato **sabato 8 dicembre 2007** alla cerimonia organizzata dal Gruppo Alpini di Castello di Godego e Castion di Loria (TV) svoltasi a Castello di Godego

per la consegna al Centro Tumori di Aviano del premio intitolato a due Caduti in Russia del Comune di Loria. Essi sono:

- L’alpino **Luigi Vittorio Moro** nato il 26 giugno 1911 che apparteneva al 2° Reggimento Alpini della Divisione *Cuneense* dato per “Disperso” a Valuiki;
- Il fante **Giulio Moro** nato il 18 feb-

braio 1922 già dei Complementi del 11° Battaglione Controcarrò da 47/32 del XXXV Corpo d’Armata, fatto prigioniero e deceduto nel Lazaretto 2074 di Pinjug il 31 marzo 1943.

Oltre al premio suddetto, sono state consegnate due Targhe-Ricordo ai familiari dei Caduti.

Successivamente è stata celebrata la S. Messa nella chiesa della Madonna della Crocetta, al termine della quale si è formato il corteo che, con alla testa i Sindaci di Castello di Godego e Loria, ha raggiunto il Monumento agli Alpini e quello ai Caduti in Guerra per la deposizione delle corone d’alloro.

Il Direttivo della nostra Sezione porge un plauso al Capogruppo A.N.A. Sergio Ferraro che ha voluto ricordare una pagina di storia italiana ed onorare due suoi eroici protagonisti.

Ten. Alpino Maurizio Comunello

Domenica 27 gennaio 2008, a Giavera del Montello, presso il



CASTELLO di GODEGO (TV), 8 dicembre 2007. – La corona posta davanti al Monumento ai Caduti in guerra.

Tempio “Regina Pacis” ha avuto luogo la solenne cerimonia di commemorazione del 65° anniversario della battaglia di Nikolajevka: manifestazione mai dimenticata dalla nostra Sezione UNIRR. generosa la partecipazione di famigliari e simpatizzanti, nonché numerosi i labari rappresentanti le varie Associazioni Combattentistiche e d’Arma.

La banda musicale di Giavera del Montello ed il picchetto armato del 33° Rgt. Fanteria Guerra Elettronica con sede nella caserma “Cadorin” di Treviso hanno saputo dare quella solennità nei momenti più significativi della cerimonia, nel tempo dell’*Alza-bandiera* e della deposizione della corona d’alloro presso l’urna contenente terra di Russia ai piedi delle piccole lapidi con incisi i nomi dei 307 Caduti e Dispersi della zona Pedemontana.

A questo è seguita la commemorazione ufficiale, presieduta dallo scrittore Giovanni Lugaresi che ha esposto con chiarezza i momenti più dolorosi della battaglia di Nikolajevka, condannando amaramente che ha voluto la guerra che ha portato al massacro tante giovani vite ed ha concluso: “...Esaltiamo la pace fra i popoli ci sussurrano coloro che hanno dovuto sacrificare la loro giovinezza”.

Si è quindi formato il corteo, aperto dal gonfalone del Comune di Treviso, decorato di Medaglia d’Oro al V.M., seguito dal Sindaco di Giavera Dr. Fausto Gottardo – che, come ogni anno, si è impegnato moltissimo alla riuscita della cerimonia – e da tutti i Sindaci della Pedemontana, accompagnati dai rispettivi gonfaloni dei loro Comuni.

Fra le Autorità presenti il Sindaco di Treviso Dr. Giancarlo Gentilizi (con il suo cappello alpino), il Dr. Campanaro in rappresentanza del Prefetto, il Gen. Italo Cauteruccio, una rappresentanza dei Carabinieri di Montebelluna e di Nervesa, nonché quella del Presidio Aeronautico di Istriana, il Comandante della caserma "Serena" di Treviso, la Sig.ra Imelda Reginato (vedova del Gen Medico M.O.V.M. Enrico), il Cav. di Gr. Croce Walter Omiccioli (Presidente della Sezione di Treviso dell'Istituto del Nastro Azzurro), il Comm. Albino Furlan (Presidente dell'Ass. Combattenti e Reduci di Nervesa).

Il rito religioso ha suggellato la ricorrenza, come sempre, celebrato dal parroco don Armando Pasqualotto, con le preghiere più toccanti recitate dai consiglieri della nostra Sezione e con l'immane suono del *Silenzio* nella più commovente partecipazione di tutti i presenti.

SEZIONE FRIULANA

La Sezione Friulana dell'UNIRR ha svolto, nell'ultimo trimestre dello scorso anno, un'intensa attività di presenza alle varie cerimonie che si sono svolte nella provincia udinese, e fra queste quattro sono state quelle che hanno assunto una principale importanza:

- L'arrivo a Rivolto delle salme di 130 Caduti in Russia,
- La manifestazione organizzata dalla Divisione *Julia* a ricordo ed in onore dell'Avv. Peppino Prisco;
- Celebrazione al Tempio-Sacrario dei 65 anni dalla battaglia di Nikolajevka;
- La cerimonia a San Michele al Tagliamento a ricordo dei Caduti e Dispersi in Russia.

L'arrivo a Rivolto delle salme di 140 Caduti dell'ARMIR

Il 21 novembre 2007, sono giunte all'aeroporto di Rivolto le urne con i resti mortali di 140 soldati italiani dell'ARMIR caduti in Russia ed esumati dai cimiteri delle regioni di Volgograd e Voronez. A ricevere l'aereo dell'Aeronautica Italiana, che era partito da Mosca con l'omaggio dell'Ambasciatore Italiano in Russia Vittorio Surdo e dell'Addetto per la Difesa e per l'Esercito Gen. Antonio Sambuco, erano presenti il Gen. di Brigata Aerea Arturo Zandonà del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra di Roma; il Gen. Andrea Caso Comandante del Comando Militare dell'Esercito del Friuli Venezia Giulia; il sen. Giovanni Collino della Commissione Difesa del Senato ed i rappresentanti della Provincia di Udine e del Comune di Codroipo. L'UNIRR. era rappresentata dal Presidente della Sezione Friulana Luigi Venturini con i membri del Consiglio Direttivo e dal Vicepresidente Nazionale e Sovrintendente al Tempio Luigi Casale nonché privati cittadini ed appartenenti alle varie Associazioni d'Arma con le loro insegne.

In primo piano il labaro sezione retto dall'Alfiere e Guardi d'Onore del Sacrario Luciano Macor e dalla Patronessa della Sezione Friulana, Marisa Casale.

Dopo gli onori e la benedizione impartita dal Cappellano Militare del Sacrario di Redipuglia, Ten. Col. Mons. Severino Morandini, Assistente Ecclesiastico dell'UNIRR, subentrato a Mons. Enelio Franzoni.

Le salme sono poi state trasportate con un mezzo militare a Cargnacco,

dove sono state accolte da un folto numero di cittadini e dal parroco del luogo che ha impartito la benedizione prima che le stesse trovassero definitiva sepoltura nella cripta del Sacrario.

Cerimonia al Tempio di Cargnacco in ricordo dell'Avv. Peppino Prisco della Divisione *Julia*

Il 26 gennaio 2008. Presso il Tempio di Cargnacco si è svolta una particolare adunata della Sezione A.N.A. di Udine per il dono al Museo dell'uniforme che il compianto Avv. Peppino Prisco indossava durante la ritirata del dicembre 1942 – gennaio 1943.

L'uniforme è stata consegnata da Luigi Maria Prisco, figlio dell'Avv. Peppino, già Reduce e ufficiale del Battaglione *L'Aquila* e per anni molto attivo all'UNIRR, come Vicepresidente Nazionale.

Celebrazione dei 65 anni dalla battaglia di Nikolajevka

Oltre 500 persone hanno partecipato a Cargnacco all'annuale cerimonia che quest'anno celebrava i 65° anniversario dalla battaglia di Nikolajevka, organizzata dalla Sezione A.N.A. di Udine, il cui Presidente, nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza per un popolo di trascurare la storia dimenticando di ricordare che Cargnacco – oltre all'intervento di messa in sicurezza del fabbricato nel quale è collocato il nostro Museo – attende la costruzione del fabbricato in fondo al piazzale in cui progetto è stato licenziato da anni. Progetti che, nonostante il susseguirsi di promesse, rimangono sulla carta.

Particolarmente commovente il discorso del nostro Presidente di Sezione, già prigioniero e Reduce di



Aeroporto di Rivolto - Le urne dei Caduti riportate in Italia seguite dall'omaggio floreale e dalla corona d'alloro.



CARGNACCO, 27 gennaio 2008. – La S. Messa in Cripta nella ricorrenza del 65° anniversario di Nikolajevka.

Russia Cav. Luigi Venturini, per il quale nei giorni della commemorazione ricorreva l'anniversario della sua cattura.

“Non so come sono qui...” – ha detto l'autore de *“La fame dei vinti”* – *“... ma la mia salvezza la debbo alla carità della popolazione che verso gli italiani rispose al rispetto con il rispetto”*.

La cerimonia è stata solennizzata dalla Corale “Voci del Friuli” con canti composti e diretti dal maestro Silvio Nigris.

La S. Messa è stata celebrata da Mons. Pietro Biasutti, parroco di Codroipo, che in Russia perse il padre

“Dai buchi neri della storia, dove si producono le guerre...” – ha detto il celebrante – *“...viene la lezione per concordare ogni linea di giustizia e di pace”*.

Al termine del rito religioso è stata letta, tra le lacrime di un veterano, la *Preghiera del Caduto in Russia*, cui è seguito l'omaggio al sacello di Mons. Carlo Caneva, promotore del tempio. Con un sincronismo perfetto, la cerimonia si è conclusa mentre le campane suonavano dodici rintocchi per ricordare ciascuna delle Divisioni presenti al fronte.

Cerimonia commemorativa dei Caduti e Dispersi in Russia a San Michele al Tagliamento

Da circa 10 anni il Comune di San Michele al Tagliamento organizza, su promozione del Consigliere Daniele Nadalin (nipote di un Caduto in Russia) una solenne cerimonia a ricordo dei Caduti e Dispersi dell'ARMIR.

La cerimonia, che quest'anno si è svolta il **24 febbraio**, è stata particolarmente “sentita” da tutta la comunità

di San Michele al Tagliamento. Il corteo si è snodato attraverso il paese completamente imbandierato, ed accompagnato dalla banda musicale ha raggiunto, dopo circa 2 km, la località Villanova della Cartera, dove è stato eretto il Monumento ai Caduti in Russia collocato dinnanzi alla chiesa nella quale il Parroco ha successivamente celebrato la S. Messa.

All'arrivo al Monumento sono stati resi gli onori al labaro della Sezione Friulana dell'UNIRR, cui sono seguiti l'*Alzabandiera*, la benedizione della corona e la sua deposizione, il tutto accompagnato dall'Inno d'Italia, dalla Canzone del Piave, e dopo la deposizione della corona, dal *Silenzio*.

Durante l'omelia il Parroco, don Franco Biasuzzi, ha ricordato tutti coloro che “sono andati avanti”, ed in chiusura è stata letta la *Preghiera del Caduto*.

Hanno poi preso la parola il Sindaco di San Michele al Tagliamento, l'Assessore alla Provincia di Venezia ed il Presidente della Sezione Friulana dell'UNIRR, Reduce della Campagna di Russia, che ha ricordato la sua lunga prigionia con le terribili condizioni ed il mesto ed insperato ritorno alla sua famiglia.

Particolarmente incisivo e nello stesso tempo commovente il discorso del Sindaco sig. Sergio Bornancin che, ricordando la tragedia di quanti hanno fatto parte dell'ARMIR, ha detto fra l'altro: *“A tutti i Caduti e Dispersi in Russia, al loro ricordo, è dedicata con il rispetto e la riconoscenza che dobbiamo loro, questa cerimonia, che ha lo scopo di farci riflettere, di non farci dimenticare ...”*. – Ed ancora – *“Le commemorazioni come l'odierna sono importanti, diventano un mezzo per tramandare questi ricordi ai più giovani, per sensibilizzarli sul valore di un corretto rapporto umano e sociale, per lasciare dentro di loro l'importanza del valore della vita nel rispetto della libertà e dei diritti inalienabili, propri della dignità di ogni essere umano”*

Oltre alle quattro manifestazioni

sopra elencate, la Sezione Friulana ha preso parte, dall'ottobre 2007 al febbraio 2008, anche alle seguenti cerimonie:

- 2 ottobre 2007 – a Codroipo per l'inizio delle celebrazioni per il 60° anniversario dei *Lancieri di Novara*;
- 19 ottobre 2007 – a Gorizia, per il cambio del Comandante della Cavalleria;
- 20 ottobre 2007 – a Caporetto per l'inizio delle celebrazioni della fine della Prima Guerra Mondiale, presenti il Ministro della Difesa On. Arturo Parisi ed il Gen. C.A. dei C.C. Vittorio Barbato;
- 28 ottobre 2007 – a Pordenone per l'anniversario di Fondazione dell'Arma di Cavalleria;
- 30 ottobre 2007 – a Pozzuolo del Friuli, per il 90° anniversario dell'epico combattimento ivi svoltosi, con la deposizione di una corona al monumento “Il Cavaliere”;
- 4 novembre 2007 – a Redipuglia e Mortegliano, per l'anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale;
- 11 novembre 2007 – a Teor, per la commemorazione dei Caduti in occasione della solennità del 4 novembre;

Visite al Tempio Sacratio di Cargnacco

- 4 ottobre 2007 – Alunni della classe Quinta Elementare di Camposampiero (PD): visita al Tempio e Sala Csir del Museo;
- 7 ottobre 2007 – Gruppo A.N.A. di Santorso (VI): deposizione di fiori nella Cripta, celebrazione della S. Messa e visita alla Sala Csir del Museo;
- 12 ottobre 2007 – Presidente e Consiglieri della Regione Molise: deposizione di una corona nella Cripta e visita Sala Csir del Museo;
- 13 gennaio 2008 – Gruppo A.N.A. di Lacchiarella (MI): celebrazione S. Messa, deposizione di fiori nella Cripta e visita Sala Csir del Museo.

I Gruppi su indicati in visita a Cargnacco hanno potuto visitare una sola stanza, persistendo l'inagibilità degli altri locali adibiti a Museo.



S. MICHELE al Tagliamento, 24 febbraio 2008. – La S. Messa.

SEZIONE LIGURIA

La Sezione con proprio labaro e Delegazione era presente a:

Genova, 12 ottobre 2007 per la consegna della Bandiera alle Unità Navali della Guardia di Finanza, presente Albertazzi.

Cairo Montenotte (SV) alla S. Messa di suffragio per Osvaldo Chebello, già Sindaco della città e socio della Sezione, presente Albertazzi.

Savona, 4 novembre 2007, per la festa delle Forze Armate ed anniversario della Vittoria svolta al Monumento ai Caduti di Piazza Mameli, presenti numerosi soci.

Promossa annualmente dalla Provincia di Savona ed organizzata dall'UNIRR Liguria si è svolta **domenica 2 dicembre 2007**, la cerimonia di onoranze ai militari di tutti i Comuni del Savonese caduti sui vari fronti di guerra, che quest'anno ha acquisito maggiore solennità, ricorrendo l'80° anniversario del Monumento cittadino ai Caduti.

Presenti le maggiori Autorità civili e militari ed una larga rappresentanza di Sindaci dei vari Comuni della Provincia, alcuni con i propri gonfaloni, primo fra tutti quello della città di Savona decorato di Medaglia d'Oro al V.M. Numerose le Associazioni d'Arma e Combattentistiche coi propri labari e vessilli.

Nel corso della S. Messa, officiata dal Vicario Generale Mons. Giusto ed accompagnata dai canti della Corale di Valleggia, il Presidente Sezionale Albertazzi ha ricordato i soci scomparsi e rivolto un reverente pensiero a Mons. Enelio Franzoni. Quindi si è formato un lungo corteo aperto dal labaro UNIRR, con ai lati i Reduci

Col. Pallanca e Ten. Rolandi, che in Piazza Mameli ha preso posizione davanti al Monumento ai Caduti per la resa delle onoranze. Quindi l'*Alzabandiera*, mentre il coro imitato da tutti i presenti ha intonato l'Inno Nazionale. L'*Attenti* e le note del *Silenzio* del trombettiere hanno accompagnato la deposizione della corona a cura della Provincia e dell'UNIRR. Con i ventun rintocchi della Campana della Rimembranza si è conclusa la cerimonia seguita dalla cittadinanza con trasporto e commozione.

Savona, 4 dicembre 2007, Festa di S. Barbara con S. Messa in Duomo, presenti numerosi soci.

Cosseria, 15 dicembre 2007 "*Cosseria ricorda la Divisione Cosseria*". Celebrazione della S. Messa e commemorazione al Monumento ai Caduti. Presente il Consigliere Sezionale Renato Lo Monaco che, nell'occasione a ricordo del padre e Reduce Enzo, ha donato al nascente Museo della Divisione *Cosseria* una carta topografica storica della zona in cui operò la Divisione, nonché una raccolta di copertine della "*Domenica del Corriere*" (anni 1941/43) dedicate alla Campagna di Russia.

Savona, 20 dicembre 2007, alla premiazione del Vicepresidente Sezionale Benedetto Pallanca per il compimento del 70° anno di anzianità nell'UNUCL, presenti Albertazzi e Rolandi.

Cairo Montenotte, alla commemorazione del 65° anniversario della battaglia di Novopostolajovka a cura del Comune e dell'A.N.A. locale. Resi gli onori ai Caduti presso il Monumento

di Piazza della Vittoria ed a quello degli Alpini nell'omonima piazza. S. Messa con accompagnamento di canti eseguiti dal coro "Monte Greppino". Presenti i Consiglieri Reduci Lo Monaco e Rolandi.

Tovo San Giacomo (SV), cerimonia d'intitolazione di una piazza al Caduto di Russia Emilio Puppo. Hanno svolto interventi il Sindaco, il rappresentante dell'A.N.A. ed il Presidente della Sezione Liguria dell'UNIRR Enrico Albertazzi. Presente anche il Reduce M.A.V.M. Carbone.

Genova 27 gennaio 2008

Per accordi intervenuti, l'Associazione Nazionale Alpini di Genova ha accettato di condividere con la nostra Sezione il rito commemorativo dei Caduti in guerra che ha luogo annualmente a Genova – Cimitero di Staglieno – in occasione del 65° anniversario della battaglia di Nikolajevka.

Autorità civili e militari (fra cui la più elevata in grado della Regione l'Ammiraglio Ferdinando Ioli, Direttore Marittimo della Liguria), Associazioni d'Arma, Combattentistiche e cittadinanza si sono ritrovati all'interno del Cimitero, nel settore dedicato ai Caduti in guerra, dove ogni Associazione ha perpetuato il proprio ricordo con un'opera monumentale.

Ai piedi del monumento all'Alpino è stato allestito un altare da campo, sul quale il Cappellano Militare Mons. Zorzi ha celebrato la S. Messa. Quindi deposizione di corone a cura dell'A.N.A., dell'UNIRR e del Comune di Genova, rispettivamente ai monumenti dell'Alpino, dei Caduti di Russia e dei Caduti Senza Croce.

Il rito religioso è stato accompagnato dai canti della Corale Alpina



SAVONA, 2 dicembre 2007. – Il corteo con in testa il labaro U.N.I.R.R. Liguria nelle strade di Savona.



GENOVA, 27 gennaio 2008. – Cerimonia di commemorazione dei Caduti promossa da ANA/U.N.I.R.R. Liguria, al cimitero di Staglieno.

deceduti nel decorso 2007. Il Vice-presidente, Rag. Giorgio Saroglia, ha svolto la relazione dell'attività sezionale relativa allo scorso anno. Il Tesoriere, Silvio Cherio, ha esposto ai presenti i risultati del bilancio consuntivo 2007 ed i dati di quello preventivo per il corrente anno 2008. L'Assemblea ha unanimemente approvato le relazioni esposte.

27 gennaio 2007 – A Torino, per ricordare i quasi 100.000 Caduti sul fronte e nei campi di prigionia in Russia (periodo 1941/46), hanno avuto luogo a cura dell'UNIRR, Sezione di Torino, le cerimonie nel 65° anniversario della battaglia di Nikolajevka con l'omaggio e la posa della corona d'alloro al Monumento nel Parco "Giardino Dispersi sul fronte russo" di Corso Svizzera.

Quest'anno, per la commemorazione presso il nostro Monumento ai soldati caduti in Russia, è stata cosparsa "Terra di Russia" sulle aiuole attorno al simulacro di granito. Terra raccolta dal nostro socio Giuseppe Lombardi la scorsa estate, durante un viaggio-pellegrinaggio con la Sezione Friulana dell'UNIRR. La cerimonia è poi proseguita in Piazza Castello di fronte alla lapide marmorea infissa sulla facciata della Real Chiesa di S. Lorenzo che ricorda i nomi delle Divisioni che l'hanno combattuta. Al riguardo, mentre l'Assessore Comunale, dr. Alessandro Altamura, deponeva la corona d'alloro della città di Torino, preceduto dal gonfalone del Comune decorato di Medaglia d'Oro al V. M., la campana della chiesa di S. Lorenzo suonava dieci rintocchi in ricordo delle dieci Divisioni.

C'è una gran folla di Reduci, ex com-

battenti, parenti dei Caduti e fedeli intervenuti per ricordare i soldati di tutte le Armi scomparsi sul fronte russo, ci sono i labari, le bandiere tricolori, i gagliardetti verdi ed il picchetto in armi del 32° Reggimento Genio Guastatori della Brigata Alpina *Taurinense*. Ha accompagnato la cerimonia la fanfara alpina "Monte Nero" e gli applausi, generosi e meritati, non sono mancati.

La cerimonia è proseguita all'interno della Basilica per la S. Messa di suffragio, presieduta da Mons. Cap. Italo Ruffino (già Cappellano Militare in Russia ora 96enne) e concelebrata dal Rettore Canonico Prof. Franco Martinacci (nostro Consultore Ecclesiastico).

La chiesa è stracolma di gente e tutti visibilmente commossi. Nei banchi sono presenti insigne Autorità civili, militari e le personalità, fra le quali il Vicepresidente della Giunta Regione Piemonte Dr. Paolo Peveraro, il Viceprefetto Dr. Russo, il Capogruppo in Provincia Dr. Raffaele Petrarulo, il Presidente Nazionale UNIRR Cav. Pietro Fabbri (grande invalido di guerra e Reduce di Russia della Divisione *Julia*) con la Vicepresidente Cav. Luisa Fusar Poli e l'Alfiere Luigi Patrini che regge il labaro della Presidenza Nazionale UNIRR. L'UNIRR di Montiglio Monferrato è rappresentata dal Vicesindaco Dr. Elio Genevro in fascia tricolore – anche per conto del Comune di Montiglio – con l'Alfiere della Sezione Antonio Cavarero ed un certo numero di soci. Il labaro dell'UNIRR di Torino è sorretto dall'Alfiere Ermanno Cassandrini. Tanti i bersaglieri delle Sezioni di Ciriè e Torino ed un gradito numero di Crocerossine.

Una ventina le rappresentanze delle diverse Associazioni d'Arma e Combattentistiche con i loro vessilli, tra cui va pure segnalata la presenza dell'Ispettore per l'Italia Settentrionale dell'UNIRR. del Cav. Giovanni Triberti, accompagnato con due bandiere delle Guardie d'Onore

alle Reali Tombe del Pantheon. Così pure la presenza del Presidente dell'Opera Nazionale Caduti senza Croce Cap. Selvatici Comm. Silvio.

3 febbraio 2008 – A Milano, nella ricorrenza del 65° anniversario delle battaglie difensive del Don e per ricordare l'eroismo del Soldato Italiano che, nonostante il gelo della steppa russa e contro le soverchianti forze avversarie seppe tenere alto l'onore della bandiera, immolandosi, nove nostri soci con il labaro della Sezione sono intervenuti presso il Famedio del Cimitero Monumentale, alla cerimonia di commemorazione dei Caduti e Scomparsi in Russia.

Rag. Giorgio Saroglia

TRENTO

Il ricordo di Nikolajevka a Volano

Posticipata di un giorno rispetto alla data dei tragici fatti avvenuti nel lontano 26 gennaio 1943, si sono voluti ricordare, a Volano (TN), i Caduti ed i Dispersi dell'epica battaglia di Nikolajevka. Il rito viene ripetuto ogni anno, grazie al fatto che il Gruppo Alpino di Lagarino porta proprio lo stesso nome.

Al mattino, sul sagrato della chiesa, si sono date appuntamento numerose "Penne Nere" con il loro trombettiere. Frammiste a loro vi erano, con cappelli consunti e sdruciti diversi Reduci di Russia, testimoni a quel tempo della dura e sanguinosa battaglia. Si trattava, in gran parte di Alpini, ma accanto a loro non mancavano ex combattenti facenti parte di altre Unità (bersaglieri, artiglieri, carabinieri, fanti e granatieri), scampati miracolosamente alla morte e lasciati in balia di se stessi ed allo sbandio a causa della decimazione della propria Divisione in scontri precedenti. Volti solcati ormai da profonde rughe, teste calve o dai capelli canuti, occhi dallo sguardo penetrante in cui si leggono ancora le strazianti scene dei commilitoni caduti. Rappresentano, tuttora dopo sessantacinque anni, i cimeli che fan rivivere ancora una pagina dolorosa e tragica della nostra storia. Invitati dal Capogruppo Simoncelli a disporsi in fila davanti alla chiesa, hanno preso posto nei primi banchi loro riservati, mentre gli Alfieri con labari, bandiere e gagliardetti si schieravano ai piedi dell'altare maggiore.

La S. Messa, concelebrata dal



TORINO, 27 gennaio 2008. – Il nostro Presidente Ten. Col. Andrioli e le Autorità, rendono omaggio alla lapide ai Caduti di Russia.

Cappellano degli Alpini, Mons. Augusto Covi e dal parroco locale, ha avuto i suoi momenti più sentiti nell'Elevazione, preannunciata dal suono della tromba, nell'omelia del celebrante, nella *Preghiera del Caduto in Russia* e negli interventi del Sindaco di Volano e del Segretario sezionale dell'UNIRR.

Al termine del rito sacro, si è formato il corteo che ha raggiunto il Monumento ai Caduti per la deposizione di una corona d'alloro.

A conclusione, molti si sono portati alla sede degli alpini per il consueto bicchiere di vino o altra bevanda

e scambiarsi i ricordi di guerra o fare quattro chiacchiere in sana compagnia.

Pio Larcher
Segretario UNIRR di Trento

VAL CALEPIO

Sabato 26 gennaio 2008, a Cividino, organizzata dal Gruppo Alpini di Cividino e Quintano in collaborazione con la Sezione UNIRR di Val Calepio, si è svolta la commemorazione del 65° anniversario di quella ormai leggendaria battaglia di Nikolajevka.

Erano presenti le massime Autorità della zona, i Reduci di Russia della Sezione UNIRR di Val Calepio con il

Presidente Cav. Luigi Nino Belotti, famigliari dei Caduti, Alpini di una ventina di Gruppi A.N.A. di altrettante città vicine tutti con i loro gagliardetti che, nella chiesa si sono disposti ai lati dell'altare, mentre al centro dello stesso spiccava il labaro UNIRR.

Il parroco don Luigi Orta ha celebrato la S. Messa e, nell'omelia, ha posto l'accento sul sacrificio di quei giovani che hanno immolato la loro vita per la Patria ed ha elogiato i fautori di questa cerimonia.

Al termine del rito religioso si è formato un lungo corteo che ha raggiunto il Monumento ai Caduti per deporre una corona d'alloro.



RICERCA DI NOTIZIE

APPELLO PER LA STORIA DELLA DIVISIONE VICENZA

Fra le Divisioni che hanno partecipato alla Campagna di Russia vi era la *Vicenza*, formata da due reggimenti di fanteria (il 277° ed il 278°), oltre ad altri reparti aggregati (carabinieri, sanità ecc). Di questa Divisione poco si parla nella pur vasta letteratura sull'ARMIR. Franco Valori, nel suo libro *"Gli italiani in Russia"*, così si esprime testualmente su questa Divisione: *"Gli uomini della Vicenza fecero fino all'ultimo il loro dovere e si batterono con un valore degno di miglior fortuna"*. Ai due Reggimenti fu concessa poi la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Ma, salvo qualche accenno come quello citato, poco si è scritto di questa Divisione che è stata in Russia per soli 5 mesi, dall'ottobre 1942 al feb-

braio 1943. E' nostra intenzione avere maggiori informazioni su questa Divisione e chiediamo pertanto ai Reduci della *Vicenza* ed ai loro familiari, come ai familiari dei Caduti e dei Dispersi, di inviarci ricordi, memorie, documentazione, tutto quanto può aiutare a ricostruire la storia di questa Divisione. Lo chiediamo anche ai Reduci del Corpo d'Armata Alpino, che hanno combattuto a fianco dei fanti della *Vicenza*, e speriamo di poter raccogliere presto una sufficiente documentazione per ricostruire degnamente e con il maggior numero possibile di particolari, una pagina mancante nella letteratura sull'ARMIR.

Gianfranco Vignati
(figlio del Capitano E. Vignati del Comando del 278° Regg. e morto nel lager di Oranki)

CARRETTA GUGLIELMO, Via E. M. Hemingway, 10/c – 31030 Casier (TV), chiede a qualche Reduce notizie dettagliate circa la storia e le località dove ha combattuto il 120° Artiglieria Motorizzata: reparto cui apparteneva il nonno, di nome anch'egli Guglielmo Carretta, considerato "Disperso" in data 30 dicembre 1942.

FERRANDINI ALDO, nato a Montorio (Verona) il 9 aprile 1916. Sergente dell'8° Reggimento Artiglieria della Divisione *Pasubio*. Partì per il fronte russo nel luglio del 1941. Fatto prigioniero, trascorse la sua prigionia nel campo 29 di Pakta Aral. Rientrò in Italia nel dicembre del 1945.

Chi lo ricorda può contattare il figlio sig. Fabio Ferrandini, telefonando al 045.87.81.172; oppure al cell. 335.71.80.527.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO»
PREGANO I REDUCI DI ADOPERARSI PER DARE
OGNI ANCHE MINIMA NOTIZIA AI DESOLATI E
MAI RASSEGNA TI CONGIUNTI DEI CADUTI.



NOTIZIE TRISTI

AUSTRALIA

DAL CARROBBO PRIMO, nato a Vicenza il 9/08/1920. Combatté sul fronte russo dall'agosto del 1942 inquadrato nel Battaglione *L'Aquila* del 9° Alpini – Divisione *Julia*, dove riportò varie ferite e due Croci al Merito. Rientrò in Italia nel marzo del '43. Attivo e stimato socio della nostra Sezione è deceduto l'8 dicembre 2007. Numerosi membri del Direttivo e la Comunità Italiana di Melbourne hanno presenziato al funerale.

BRESCIA

GHIDETTI ERMINIA, è deceduta il 19 febbraio 2008. La signora Erminia, rimasta vedova di **Natale Martinazzi**, combattente sul fronte russo con il 54° Fanteria della Divisione *Sforzesca*, considerato "Disperso" dal 25 gennaio del 1943 con due figli ancora in tenera età, ha dedicato a loro tutta la sua vita, accompagnandoli sempre nella gioia e nel dolore.

BUTTAPIETRA

QUAGLIA MARCELLO, nato a Bovolone (VR) il 31/01/1920. Ha par-

tecipato alla Campagna di Russia con il 6° Alpini della Divisione *Tridentina*. Rientrato in Italia nel marzo del 1943, dopo l'8 settembre fu deportato in Germania. Grande Invalido di Guerra, da molti anni socio della nostra sezione UNIRR.

E' deceduto il 2 gennaio 2008.

Ai suoi funerali erano presenti Reduci e soci dell'UNIRR con il labaro sezionale, Alpini della locale Sezione A.N.A., la rappresentanza delle varie Associazioni Combattentistiche e numerosa popolazione.

CHIUDUNO

BELOTTI GIUSEPPE, nato a Chiuduno (BG) il 13/04/1921. Chiamato alle armi il 13/01/1941 ed inquadrato nel 2° Rgt. Artiglieria – Gruppo *Valcamonica*. Inviato in Russia con il CSIR partecipò alla battaglia di Nikolajevka e rientrò in Patria nel marzo del 1943. Catturato poi dai tedeschi, nel settembre dello stesso anno fu internato nel lager di Dacau e liberato nel 1945. Persona di modi semplici, meritò il rispetto da tutti i cittadini di Chiuduno. E' deceduto l'8 luglio 2007.

SIGNORELLI PIETRO, nato il 31/07/1919 a Chiuduno (BG). Chiamato alle armi, fu assegnato alla Divisione Tridentina e ed inviato sul fronte greco-albanese. Nel 1942 partì per la Campagna di Russia, dove riportò congelamenti agli arti inferiori. Ricoverato in un ospedale militare, ritornò poi in Patria. E' deceduto il 10 gennaio 2008.

CITTADELLA

BAGGIO VASCO ALESSANDRO, nato a Cittadella il 17/03/1922, ci ha lasciato qualche giorno fa. Alpino, ha combattuto sul fronte russo meritando due Croci al Merito. Rientrato in Patria nel marzo del 1943, ha preso parte alla Resistenza con la Brigata *Damiano Chiesa* meritando una Medaglia d'Argento al V. M. per le ardite azioni della guerra clandestina.

CORNEDO VICENTINO

ZULPO GIOVANNI, nato a Recoaro Terme (VI) il 18/09/1918. Artigliere alpino del XI Raggruppamento d'Artiglieria di Corpo D'Armata, dopo le operazioni di guerra sul fronte greco-albanese nell'aprile del 1941, sempre con lo stesso reparto fu inviato su quello russo nel giugno del '42: Rientrò in Italia il 19 marzo 1943. E' deceduto il 9 gennaio 2008 a Valdagno.

LECCO

BRAMBILLA GIACOMO, Reduce della Campagna di Russia e socio della nostra Sezione UNIRR da molti anni, è deceduto il 26 aprile 2007.

ROSSI NATALE, classe 1921. Anch'egli Reduce della Campagna di Russia. E' deceduto il 21 giugno 2007. Era un associato della nostra Sezione UNIRR da molti anni e, con entusiasmo, partecipava a tutte le nostre cerimonie.

RUSCONI DOMENICO, classe 1914. Ha preso parte alla Campagna di Russia come caporal maggiore del Battaglione *Morbegno* del 5° Alpini, dove ha riportato delle ferite e un congelamento agli arti inferiori. Rientrato in Patria fu uno dei promotori e fondatori della nostra

Sezione UNIRR. Persona schiva, umana ed attenta ai bisogni dei giovani, tanto da guidare da molti anni un'associazione che si occupa del loro inserimento nel mondo del lavoro. E' deceduto il 15 gennaio 2008.

MONTIGLIO

VALLE Comm. MARIO, nato a Chiusano d'Asti il 9/05/1922. Inviato sul fronte russo nell'ottobre 1942 come caporale del 2° Battaglione del Genio. Rientrò in Patria nel febbraio del 1944. Grande Invalido di Guerra per aver subito l'amputazione delle gambe in seguito alle ferite. Commendatore e Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica. E' deceduto il 10 gennaio 2008.

Ai funerali hanno preso parte la Presidente, sig.ra Elsa Masoero Rossetti, la M.A.V.M. Albino Porro, Reduci e soci con il labaro della nostra Sezione UNIRR.

PEDEMONTANA PIAVE-MONTELLO

LO VULLO ANGELINO, Generale di Brigata Aerea. Era nato ad Alessandria il 6/10/1916. Entrato nella Regia Aeronautica, subito si distinse per le sue qualità di valoroso pilota da Caccia. Con questo incarico ha partecipato alla Campagna di Russia. Per le sue capacità fu decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

E' deceduto il 21 gennaio 2008.

La nostra Sezione, con profonda tristezza, ha dato l'ultimo saluto ed ha espresso alla famiglia sincero cordoglio.

ROMA

GHIBELLI Dr. GIOVANNI, Inviato sul fronte russo come Aiutante Maggiore del 120° Reggimento d'Artiglieria, Divisione *Celere*. Catturato durante i combattimenti nella zona di Meskof, trascorse la prigionia nel campo 160 di Suzdal. Rientrò in Italia nel luglio del 1946.

E' deceduto il 23 febbraio 2008.

SEZIONE FRIULANA

CAUCIG ANGELO, Reduce di Russia e socio del Gruppo di Cividale del Friuli della nostra Sezione. E' deceduto il 5 gennaio 2008.

TORINO

DEL BENE ATTILIO, nato il 18/02/1920. Dopo aver combattuto sul fronte greco-albanese, fu inviato su quello russo nell'agosto del 1942. Rientrò in Patria con il piede destro congelato. Attivo socio della nostra Sezione UNIRR dal 1997. E' deceduto il 14 febbraio 2008.

La Sezione è venuta a conoscenza del decesso del Reduce Attilio con ritardo e, scusandosi, invia ai congiunti le proprie sentite condoglianze.

TRENTO

COLOGNA don DARIO. Ad ottant'anni appena compiuti, nella Casa del Clero di Trento, il 24 gennaio 2008, si spegneva questo nostro carissimo socio.

Uomo di spiccata magnanimità, generoso e disponibile in ogni momento per i suoi parrocchiani e Cappellano degli alpini – ai quali era molto affezionato – e valida guida spirituale nelle parrocchie che gli furono affidate (Lavis, Vanza, Rumo e Mezzomonte).

Alla metà di settembre di ogni anno, mentre i soci UNIRR erano in pellegrinaggio al Tempio di Cargnacco, durante la S. Messa che celebrava nella sua parrocchia, non mancava mai di invitare i fedeli ad elevare una preghiera in ricordo dei Caduti di Russia. La dipartita di don Dario ha lasciato in tutti un profondo dolore ed amarezza.

Alle esequie funebri – celebrate dal Vescovo di Trento – sono intervenuti i soci della nostra Sezione con il labaro e gli alpini della zona con i loroagliardetti.

VALLE CALEPIO

PERLETTI GIUSEPPE, nato a Calepio (BG) il 13/01/1920. Alpino del Battaglione *Edolo* del 5° Alpini, ha combattuto sul fronte greco-albanese (novembre 1940/agosto 1941). Venne quindi inviato sul fronte russo e rientrò in Italia il 20 marzo del '43. Dopo l'8 settembre fu catturato dai tedeschi e trattenuto in un campo di concentramento fino al 13 settembre 1945. E' deceduto a Castelli Calepino il 21 dicembre 2007.

VAL CAVALLINA

BARCELLA Cav. GIUSEPPE, nato a Nembro (BG) il 17/09/1922. Nel luglio del 1942, appena ventenne, fu inviato sul fronte russo inquadrato nel Gruppo *Bergamo* del 2° Reggimento Artiglieria (Divisione *Tridentina*). Fu ferito durante i combattimenti di Nikolajevka. Rientrato in Patria fu ricoverato in un ospedale militare. Catturato, dopo le vicende dell'8 settembre 1943, fu deportato in un campo in Polonia. Da qui fece ritorno alla sua città solo verso la fine del 1945. Da moltissimi anni ricopriva la carica di Presidente della Sezione UNIRR della Val Cavallina. Infaticabile organizzatore dei Reduci della Campagna di Russia, la cui memoria volle annualmente ricordata al Santuario della Madonna di Altino. E' deceduto

La Presidenza Nazionale, unendosi al dolore dei famigliari, perde un valido ed apprezzato Presidente di Sezione.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI

I prigionieri di guerra italiani nel Campo 160 di Suzdal (1943 - 1946)

di N.I. Gorbunova

(traduzione di Carlo Romoli)

Seconda puntata

Tutto cambiò con l'arrivo da Ivanovo di un Generale per gli Affari Generali del NKDV; furono organizzati così reparti speciali, ma per il ricovero il numero dei malati era enorme, quasi senza fine. Mi fu di grande aiuto un medico italiano: Bianchi. Gigantesco di statura, rosso di capelli, forte, gran lavoratore come nessun altro. Benché non sapesse la lingua russa, ed io l'italiano, si lavorava di concerto. Egli morì di tifo petecchiale.

Non fu tutto in una volta, ma, con l'aiuto di medici locali, i quali vinsero, nel 1942, l'epidemia di tifo petecchiale a Suzdal e nelle altre città della regione. E' possibile che l'epidemia, come per tutto ciò che riguardava il Campo, sia stata scrupolosamente nascosta. Ma il Prof. Nosov, allora Assistente di Cattedra di malattie infettive, ed il medico del settore anatomico di Ivanovo I°, P.M. Sidorov sono stati effettivamente cinque giorni a Suzdal, dal 9 al 14 febbraio.

Nell'ordine del Comandante del Campo, n. 9 del 18 febbraio, [si legge]: «Per evitare il diffondersi dei casi di malattia, vi è stata l'istituzione della quarantena per i lavoratori del Campo e vi è stato il divieto di frequentare parenti e posti pubblici». Fu convenuto di fare la vaccinazione antitifo petecchiale, fare entrare tutto il contingente dei prigionieri nel bagno e, nella nottata, [fare] la disinfestazione: trattare nelle camere ogni cosa, effettuare accuratamente la raccolta di tutto nei locali, disinfestare e lavare il tutto con acqua calda. I custodi e la squadra dei pompieri furono trasferiti, a disposizione, nella caserma.

Nel "Priikas" del 20 febbraio con la disinfezione del personale effettivo collaboratore nel Campo, si doveva evitare la diffusione del tifo petecchiale nell'ambiente della popolazione cittadina. Per questo, nel "Priikas", tutti i collaboratori del Campo, al termine del lavoro, venivano fatti passare nel bagno e poi farsi registrare presso la portineria.

Un grosso aiuto medico al personale del Campo fu dato con la mobilitazione di volontari ed il reparto di Sanità Pubblica della Regione di Ivanovo: infermieri e medici. Nel pieno dell'epidemia hanno lavorato 48 persone. Con i suoi soli mezzi il Campo non poteva approvvigionare e portare legna per le stufe, eseguire riparazioni dei locali e sotterrare i morti.

Il 12 marzo furono, intanto, mandati da Vladimir cinque imbianchini.

Il 23 marzo da Ivanovo arrivarono carcerati in numero di ventinove uomini e dall'ITK del NKDV di Golovinsk trentun uomini per l'esecuzione di lavori nel Campo e, quel giorno, per ordine del Comandante del NKDV della Regione di Ivanovo, una brigata di quattordici uomini: falegnami, idraulici ed elettricisti. Per eliminare i pidocchi a tutti i prigionieri furono rasati barba e baffi.

Il 18 febbraio per disinfestare i prigionieri fu mandato il parucchiere-barbiere K.V. Skobennikov.

Il 5 marzo, per lavoro temporaneo, vennero da Vladimir tre donne parrucchiere; il 23 marzo ne furono inviate, temporaneamente dal Comando NKDV, altre cinque. Da parte del Comandante del Campo Alessandrovic Stepanovic Novikov fu definito un provvedimento sanitario la cui novità consisteva nell'obbligo, alle brigate dei prigionieri, di raccogliere piante selvatiche e vitaminose agli ordini del personale sanitario e l'utilizzo dei medici presi fra i prigionieri, per il controllo sanitario del reparto vitto, del bagno, dei locali di disinfestazione e

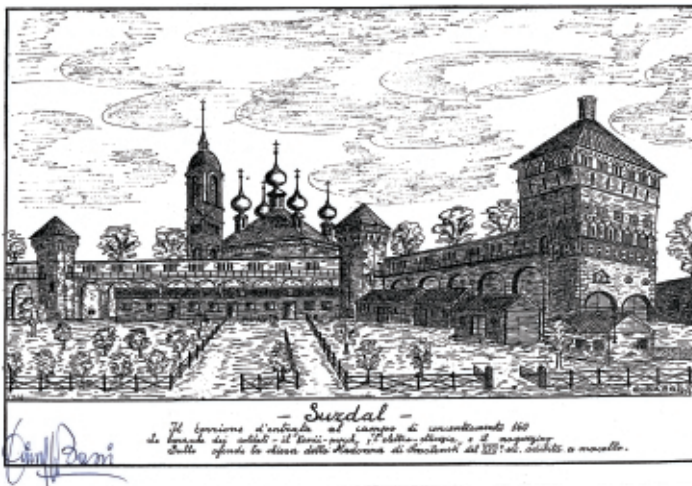


della lavatura della biancheria. Fra le cose urgenti del provvedimento si esigea procedere subito all'arredamento del lazzaretto per 75 posti entro il 30 maggio 1943 ed il 5 giugno nell'edificio del vecchio lazzaretto, attrezzare l'isolamento, attrezzare una mensa estiva, bagni estivi, installare docce, riparare i locali. Per effettuare i lavori furono create, dal numero dei prigionieri, alcune brigate di carpentieri, falegnami, fabbri, taglialegna ed altri per la riparazione delle calzature e dei corredi militari.

Nell'ordine di A. S. Novikov, per la zona del Campo, del 25 maggio 1943: «Dal risultato della visita circa la manutenzione degli edifici e del cortile dei prigionieri fu istituito, per migliorare la situazione comune, un concorso per la stanza ed il Corpus meglio arredati».

Così ricordava questo, P. Alagiani: «Una volta, al Comandante Novikov, allo scopo di far vedere che nel Campo esisteva una qualche attività, venne la fantastica idea di organizzare un concorso fra le nazionalità, per l'abbellimento dei corridoi e delle stanze ed anche per mostrare oggetti e costumi tipici dei propri Paesi. I rumeni, per esempio, rappresentarono un villaggio in miniatura con giardini, colonne, terrazzi ecc. Noi, italiani, ci piazzammo al secondo posto. Oltre ai numerosi gingilli, noi dipingemmo le pareti delle camere e dei corridoi con immagini della Cattedrale di San Pietro, il Duomo di Milano, la Torre di Pisa, il Colosseo di Roma. Così è stata dipinta, in particolare, la facciata della Cattedrale di san Marco a Venezia, i piccioni, l'immortale scala di gala del Campidoglio, la Lupa capitolina ecc. ecc. I risultati del concorso furono menzionati nell'ordine del Comandante del Campo del 5 giugno 1943. Il Corpus italiano fu riconosciuto il migliore. (Comandante del Corpus: Col. Naldoni)».

Segue nel prossimo Notiziario



O SOLE MIO

Gennaio 1944. Asia Centrale russa, lager 99/2. Neve altissima. I rigonfiamenti della coltre nevosa, emergenti a intervalli regolari, segnano le nostre baracche-igloo. Si starebbe bene dentro. Ma turni di lavoro bestiali ci scaraventano fuori nel buio (facciamo il 3° turno, da mezzanotte alle 8), in mezzo all'urlo del vento che sega il volto e le membra con rasoiate di gelo. Verrebbe istintivo dire che l'anima sanguina di angoscia: ma è un concetto assurdo, perché sei ridotto al rango di un animale braccato e famelico, in cui la voglia rabbiosa di cibo ha spento la luce dei sentimenti e della ragione. Non sai neppure piangere e mentre il freddo atroce ti trafigge il cervello con la lama ghiacciata dei 45-50° sotto zero, continui a recitare la *bestemmia* che Dio certamente perdona nella sua infinita misericordia: "Non fossi mai nato!". E' dura per dodici ore ogni giorno l'orrido martirio: quattro ore per andare e tornare, otto di lavoro effettivo sulla sommità di un vasto terrapieno, a forma di un piano inclinato, dove siamo addetti a svuotare i vagoni di materiale di scarto provenienti dalla miniera. E lì, sul vertice del terrapieno, la furia del vento è paradossale; folate di nevischio si avventano sulle lamiere dei carri che risuonano sinistramente come colpite da scariche di fucileria e sulle maschere di ghiaccio che fasciano i nostri corpi stremati. "Non fossi mai nato!" ... E intanto scruti ansioso il cielo a oriente, perché solo l'apparire del primo chiarore dell'alba (non abbiamo orologi) è segno che il nostro supplizio quotidiano volge alla fine.

Questo il quadro della nostra vita, che per la verità è un lento morire, è un'interminabile agonia, che alcuni abbreviano con il suicidio. E' facile perciò immaginare come il mio cuore avesse un sobbalzo violento di gioia, quando Baldini, il responsabile della squadra italiana, mi disse: «Stanotte non verrai a lavorare, resterai in baracca». Era un sogno meraviglioso evitare, una volta tanto, dodici ore di inferno; ma il sogno fu bruscamente troncato dalla contropartita che mi si richiedeva e che Baldini mi espose con brevi parole: «Il Comandante russo del campo, innamorato della canzone italiana, vuole che uno di noi gli scriva, nella nostra lingua, le parole di "O sole mio". Glielo scriverai tu...». Inutilmente cerco di sottrarmi a un'impresa, più che ingrata, impossibile. Inutilmente cerco di spiegare che io so soltanto "O sole mio, sta in fronte a me" e che tutto il resto della canzone è per me profondissimo mistero. Niente. Baldini taglia corto: «Ho già interpellato gli altri; nessuno sa nulla della canzone; i più sapienti sanno a malapena il loro nome e cognome, alcuni neanche quello ... E poi, qui siamo una massa di analfabeti o quasi. Tu solo sai scrivere in

maniera decente ...». Mi rifila una tavoletta di legno ben piallata, liscia (la carta non esiste), e una matita: «Hai ventiquattro ore di tempo per fare ... il compito» mi dice. Impreco contro la malasorte che mi perseguita e penso, tristemente, che è una presa in giro feroce, ciò che tante volte ho sentito affermare con convinzione estrema, che cioè la scuola e la cultura sono garanzia di successo nella vita. Perché io invidio gli *analfabeti* che stanno sul terrapieno e che, pur lottando col vento polare, sono infinitamente meno disgraziati di me... Faccio qualche giro fra i tavolacci di legno, dove non c'è segno di vita (quelli del 1° turno stanno dormendo e ronfando ... beati loro!), poi mi decido: mi siedo in un angolo, afferro con rabbia tavoletta e matita e mi dico che devo spremere le meningi, che devo farcela, che devo trovare una soluzione ... A un tratto mi scatta nella mente la scintilla salvifica: io ricordo l'aria della canzone. Se la canticchio fra me e me, non sarà difficile inventare parole che si adeguino al ritmo della canzone e che si inseriscano perfettamente, come cadenza, nella struttura musicale. Ci provo, ed è subito il miracolo. Io scrivo di getto una canzone con rapidità sbalorditiva, perché dal cuore, pieno di nostalgia straziante, erompono a diluvio le lacrime (finalmente piango!) e le parole. Parole che scrivo nella tavoletta tenendola lontano dal volto per non inondarla di pianto ...

Non so che parole io abbia scritto allora, né se potessero in qualche modo collimare con quelle reali (con l'aria, sì), ma una cosa è certa, che c'era in esse una tale forza di commozione, un così disperato anelito di luce, di pace, di vita serena, che anche il comandante del campo deve essere rimasto favorevolmente impressionato, forse anche commosso, quando Baldini glielne tradusse in lingua russa.

Ho sempre pensato che, se avessi con me quella tavoletta con la mia versione di *O sole mio* ne farei oggetto di venerazioni e meditazioni quotidiane per vivere intensamente come allora l'amore per la mia terra e la mia casa. Per gustare più profondamente la poesia e la dolcezza di tutte le cose belle, semplici, buone che ora mi circondano e che allora appartenevano soltanto al mondo dei sogni, che sembravano irrealizzabili. Per sentirmi beneficamente sollevato dai crucci della vita attuale, ripensando alla cupa angoscia di allora ... Ma la tavoletta è rimasta in Asia e probabilmente è sparita nel mistero. Ed è un vero peccato che un tale capolavoro, impreziosito dalle mie lacrime, abbia avuto un unico estimatore: il Comandante del lager 99/2...

(Ricordi della Campagna di Russia di Vittorio Bozzini, raccolti da Sante il fante di Lazise sul Garda).

"Giuseppe Lamberti alpino ribelle".

Di Gianni Bertone. Edit. EGA. TO - 2006, pag. 256, ill. tel. 011- 3859500

L'imputato capitano GIUSEPPE LAMBERTI

La città di Ceva, in provincia di Cuneo, ha intitolato una piazza al suo illustre concittadino capitano Giuseppe Lamberti, prestigioso Comandante del *Monte Cervino*, un battaglione alpini sciatori che sul fronte russo si è coperto di fama ed è stato decorato, unico battaglione alpino, di Medaglia d'Oro al Valore Militare Lamberti, personalmente, ne aveva due d'argento, altre due attribuitegli dai tedeschi di pari valore ed una proposta di promozione per merito di guerra purtroppo non giunta a conclusione.

L'iniziativa della cittadinanza di Ceva ha suscitato indignazione in un gruppo di familiari, soci dell'UNIRR, non ritenendo questo Comandante degno di un riconoscimento così importante stante la sua attività infamante durante la prigionia in Russia. Lamberti è sicuramente una figura molto discussa per i suoi comportamenti poco ortodossi, prima e durante il fronte russo, in prigionia e dopo la prigionia, ma non si può certamente imputargli di aver nociuto ai suoi compagni di prigionia con delazioni, di aver reso difficile ed insopportabile la vita di prigionia a quelli che non avevano aderito alla propaganda comunista e di aver provocato il loro trasferimento in campi di punizione. Queste accuse che risultano nella documentazione dell'inchiesta disciplinare a carico di Lamberti, riportata nel recente libro **"Giuseppe Lamberti alpino ribelle"** a cura del giornalista Bertone, non hanno nessun fondamento. E spiego perché. Gli ufficiali che furono trasferiti in campo di punizione ed in seguito furono processati e trattenuti fino al 1950, non ebbero con lui mai nessun contatto. Lamberti, catturato oltre Valuijk, fu mandato prima ad Ak Bulak nel Kazakistan e poi in maggio del 1943 a Suzdal, dove c'era la maggior parte degli ufficiali delle Divisioni di Fanteria catturati a dicembre. A settembre dello stesso anno fu trasferito alla Scuola antifascista di Mosca da dove non si

mosse mai fino al giugno del 1946, quando raggiunse ad Odessa tutti gli altri ufficiali rimpatriandi. Magnani, Brevi, Scagno, Pennini, Jovino con tutti i sopravvissuti dei lager di Krinovoje e di Miciurinsk, alla fine di marzo furono mandati ad Oranki, dove c'erano già Ioli e Reginato. Da qui, tutti quelli che il tifo aveva risparmiato, in novembre '43 furono trasferiti a Suzdal, dove però Lamberti non c'era più. L'origine del calvario dei suddetti ufficiali avvenne quando nel lager di Oranki il commissario politico D'Onofrio in luglio venne ad annunciare che Mussolini era caduto e pretese che i prigionieri sottoscrivessero un messaggio di plauso da mandare al popolo italiano. D'Onofrio fu contestato vivacemente e ben pochi firmarono, però i nomi di quelli che con solidi argomenti e maggior foga demolirono le sue pretese non li dimenticò. Questa posizione di aperto rifiuto e di condanna della pressione psicologica dei russi intesa ad ottenere l'appoggio dei prigionieri alle loro iniziative politiche e a fare proseliti del comunismo, trovò alimento ed appoggi con il trasferimento a Suzdal. Qui esisteva un Gruppo Antifascista molto attivo che, con il giornale murale, gli articoli su *"L'Alba"*, la delazione sistematica, gli interrogatori di Robotti che veniva periodicamente da Mosca a controllare il lavoro del commissario locale, mise in moto quella persecuzione morale che portò l'allontanamento dei più attivi oppositori. E' stata la guerra e la diffamazione dei colleghi di Suzdal che hanno nociuto al gruppo dei trattenuti e messo in difficoltà molti altri, basta leggere le minacce ed il livore con cui i primi denunciavano su *"L'Alba"*, non solo chi era sordo alla loro propaganda, ma anche chi non voleva prendere nessuna posizione finché era prigioniero. Lamberti dunque, non ha fatto del male a nessuno, lo ha fatto a se stesso con il suo comportamento in prigionia e soprattutto dopo il rientro. Non era consona al suo stato di ufficiale di carriera, la sua collaborazione intellettuale e politica con il nemico carceriere, ma molti altri ufficiali anche colonnelli, sono stati attivisti comunisti, hanno scritto sul giornale *"L'Alba"*, hanno frequentato la scuola di Mosca, senza poi

essere radiati dall'Esercito come lo fu lui. Insegnante in quella stessa scuola, non aveva bisogno di fare interrogatori, minacce e chiedere trasferimenti, perché gli alunni erano volontari già entusiasti delle teorie marxiste-leniniste.

Rientrato in Italia con l'amarezza di quanto aveva visto e vissuto, cioè l'impreparazione del nostro Esercito, l'approssimazione e l'incompetenza dei nostri Comandi e l'umiliante confronto con l'Esercito tedesco, ritenne che il mutato clima politico - al governo c'erano comunisti e socialisti - fosse propizio ed iniziò la sua battaglia per il rinnovamento dell'Esercito, per la cacciata dei disonesti, degli incompetenti, di quelli che in Russia erano scappati lasciando i loro uomini nel caos. Non ha cercato appoggi, anzi si è creato nemici a catena con comportamenti sbagliati. Infatti, dopo aver ripreso servizio ha scritto articoli che naturalmente solo i giornali comunisti pubblicarono, ha tenuto pubbliche conferenze, ha raccontato ai suoi alpini la verità su quello che era successo in Russia, è andato a Roma a litigare ed insultare il Generale che aveva negato la Medaglia d'Oro ad un ufficiale del *Monte Cervino* caduto a Selenj Yar. Purtroppo per lui, i responsabili di quello che era successo in Russia, sedevano ancora, ben piantati al Ministero e non hanno permesso che un piccolo Capitano li infangasse, così lo hanno defenestrato con i motivi che lui stesso aveva fornito loro, la denigrazione dell'Esercito, l'attività sediziosa con la truppa intesa a sconvolgere le basi della disciplina, un accumulo impressionante di punizioni, ai quali hanno aggiunto le accuse infamanti di aver nociuto ai compagni di prigionia. Accuse prive di ogni fondamento e testimonianza, tanto è vero che al *"famoso processo D'Onofrio"* e agli altri *"aguzzini che avevano torturato i nostri prigionieri"*, il nome di Lamberti non fu mai fatto.

La sua onestà è testimoniata dal suo comportamento successivo: visto che il rinnovamento non poteva promuoverlo dall'interno, non ha chiesto aiuto alla politica, la sinistra lo avrebbe accolto a braccia aperte, ma si è ritirato ed ha cambiato mestiere.

Di Carlo Vicentini

Abbonamenti e contributi volontari pervenuti dal 17 dicembre 2007 al 10 marzo 2008

PUNTUALIZZAZIONI

Come pubblicato ad ogni numero, gli iscritti alle Sezioni in regola con i pagamenti della quota sociale comprendente l'abbonamento al "Notiziario" possono, se vogliono, contribuire ulteriormente alla vita del nostro periodico con versamenti liberi sui quali le Sezioni non hanno alcun diritto.

I versamenti che arrivano al Conto Corrente Postale della Presidenza Nazionale sono considerati versamenti volontari non riconducibili alle Sezioni.

Le quote/abbonamento versate dai soci della Sezione UNIRR di Milano appaiono sul foglietto aggiuntivo.

AGOSTINI ILDA	€ 20,00
ALBERTONI GIUSEPPE	€ 20,00
ALFIERI IDA	€ 20,00
ALIBONI JOLANDA	€ 15,00
ALOTTO ALDO	€ 25,00
ANNICELLI RAFFAELE	€ 20,00
ANTONELLO VINCENZO	€ 20,00
ARATA AMELIA MARIA ROSA	€ 20,00
ARLATI ANGELO	€ 25,00
ASS. NAZ. ALPINI (Gruppo di Monghidoro) €	20,00
ASS. NAZ. COMB. & REDUCI (Sez. di Bergamo)	€ 15,00
ASS. NAZ. COMB. & REDUCI (Sez. di Montappone)	€ 20,00
ASS. NAZ. COMB. & REDUCI (Sez. di Rovigo)	€ 20,00
ASS. NAZ. COMB. & REDUCI (Sez. di S. Giuletta)	€ 20,00
ASS. NAZ. COMB. & REDUCI (Sez. di Vicenza)	€ 15,00
ASS. NAZ. FAM. CAD. & DISP. (Sez. di Piacenza)	€ 20,00
AZZANO GIUSEPPE	€ 25,00
BACCI ULDERICO	€ 20,00
BAI IVANA	€ 20,00
BALDUZZI VALERIO	€ 20,00
BAROLLO GIROLAMO	€ 20,00
BARTOLOMEI GIOVANNI	€ 20,00
BECCATELLI RENATO	€ 15,00
BELLISI WALTER	€ 15,00
BELTRAME EZIO	€ 15,00
BENEDETTI FENILI PAOLA	€ 20,00
BIANCHINI ANGELO	€ 25,00
BINI CARMELA	€ 15,00
BIONDI PAOLA	€ 20,00
BOCCETTI MARIA	€ 15,00
BONANNI TEOFILO	€ 20,00
BONDIELLI GIOVANNI	€ 15,00
BONDIOLI ALDO	€ 25,00
BONESI GIACOMO	€ 25,00
BONETTI ILARIO	€ 20,00
BONGIOVANNI VALERIO	€ 20,00
BONIZZOLI GIUSEPPINA	€ 25,00
BORGO GUERRINO	€ 20,00
BORTOLINI ACHILLE	€ 20,00
BOVO ELISABETTA	€ 20,00
BOZZINI VITTORIO	€ 15,00
BRACCI TEI MARA	€ 20,00
BRAMBILLA FRANCESCO	€ 20,00
BRIANO GIUSEPPE	€ 20,00
BRICCO FRANCESCA	€ 20,00
BRIGHI VALERIO	€ 20,00
BRUNETTI LAMBERTO	€ 25,00
BUSCO PAOLO	€ 20,00
BUSSI GIANANDREA	€ 20,00
BUSSOLA GIANFRANCO	€ 20,00
BUZZELLI ANNA	€ 20,00
CADEI CARLO	€ 20,00
CADONI TIGELLIO	€ 25,00
CAIRONI MARIA	€ 25,00
CALANCA VALTER	€ 20,00
CALDERA ANNA MARIA	€ 15,00
CALLIGARO SILVIA	€ 25,00
CANOVA ANTONIO	€ 15,50
CARME' ROBERTO	€ 15,00
CARONI ANDREA	€ 25,00
CENCI CLAUDIO	€ 25,00

CERRI LIDIA	€ 15,00
CERUTTI GIULIANO	€ 20,00
CHIERICO FRANCO	€ 20,00
CIACCI ALBERTO	€ 20,00
CICCONI LELIO	€ 25,00
CILLO ANNA & COLLINA CARLA	€ 25,00
CIMOLAI GIOVANNI	€ 15,00
CINQUINI MARIA ved. Rovaris	€ 20,00
COACCIOLI FEDERICO	€ 20,00
COCETTA GINO	€ 25,00
COLOMBO NIVES	€ 15,00
COLUSSI WALTER	€ 15,00
COMINA FRANCA in Rossa	€ 15,00
CONFETTI MARIA	€ 10,00
COOS GUIDO	€ 15,00
CORSAGNI VITTORIO	€ 15,00
CORTELLI SILVESTRI VANDA	€ 20,00
COSTANZI ERMINIA	€ 25,00
CURTI LINA	€ 15,00
D'ACHILLE ELISA	€ 20,00
DA CANAL ENZO	€ 15,00
DAL MAGRO LUIGINO	€ 20,00
DAL MOLIN MARIA	€ 15,00
DALLA FINA MIRIAM	€ 15,00
DANIELI COSTANTINO	€ 20,00
DAZZAN UMBERTO	€ 25,00
DE ANGELIS FAUSTO	€ 20,00
DE BARBA GIOVANNI	€ 20,00
DE BIASIO ARCANGELO	€ 20,00
DE TINA RICCARDO	€ 25,00
DEALESSI FRANCO	€ 15,00
DEL CONTE ULIVI CARLA	€ 20,00
DEMATTEIS ORNELLA	€ 15,00
DI FELICE VINCENZO	€ 20,00
DI MICHELE EDDA	€ 20,00
DRESZACH ANTONIO	€ 17,00
EREDI CANDOTTI GIOBATTA	€ 25,00
EREDI DI VERITTI EDOARDO	€ 20,00
EUSTACCHIO ADELIO	€ 20,00
FACHIN EGIDIO	€ 15,00
FERIN CAPPELLETTI GIULIA	€ 20,00
FERRARI CARLO	€ 20,00
FERRARI ROLANDO	€ 25,00
FERRERO MARIANGELA	€ 15,00
FERRI ARNALDO	€ 20,00
FICHERA ANNA MARIA (in memoria di Fichera Giuseppe)	€ 15,00
FILIPPI MARIA LUISA	€ 20,00
FILIPPIN MINUZZO OTTAVINA	€ 25,00
FILIPPINI GIACOMO	€ 25,00
FIORAVANZI AGNESE	€ 20,00
FONTANA AMERICO	€ 25,00
FORTI GINO	€ 20,00
FOSSI PIERINA	€ 20,00
FRANCESCON EUGENIO	€ 15,00
FRANZOLINI SABINO	€ 15,00
FUCCHENECCHIO COSTANTE	€ 20,00
FUSO MARIA	€ 20,00
GAMBINO GIACOMO	€ 20,00
GANDOLFI RENZO	€ 15,00
GARIGIOLI ALBERTO	€ 15,00
GELMI BRUNO	€ 15,00
GELMINI LINO	€ 25,00
GENIRAM EUGENIO (in memoria di Fabio Geniram)	€ 20,00
GERNA MARCELLO	€ 20,00
GERVASONI JOLE	€ 15,00
GHIRETTI GUGLIELMO	€ 10,00
GIACHINO LUIGI	€ 25,00
GIACOMEL GIUSEPPE	€ 15,00
GIAMMINOLA PIERLUISA	€ 25,00
GIORGIO SAVINI EMMA	€ 15,00
GIORGINI LUCIANO	€ 10,00
GONELLA GIORGIO	€ 20,00
GRAZIA CELESTINA	€ 20,00
GRECO SALVATORE (in memoria del S.Ten. Meglio Gaetano)	€ 25,00
GRILLO CAMILLO	€ 15,00
GROPPELLI ETTORE	€ 20,00
IACUZZI GRAZIANO	€ 20,00
LACCHE' FILIPPO	€ 5,00
LAUDANDO ALBINA (in memoria del Ten. Vitt. Eman. Barone)	€ 25,00
LELLI MARIA LUISA	€ 15,00
LICATA GIUSEPPE	€ 15,00
LISI ANGELA	€ 25,00
LOCANDRO DOMENICO	€ 20,00
LONGATTI EDDA	€ 25,00
LORA APRILE BRUNO	€ 20,00
LORA MARIA	€ 20,00
LOSEGO PRALORAN MARIA	€ 25,00
LUGA SALVATORE	€ 25,00
LUGARESI MARIO	€ 20,00
LUISETTO EUGENIA	€ 20,00
MAGAGNOTTI GINO	€ 15,00
MAGGIO FRANCHINO	€ 25,00
MANGIAROTTI GINO	€ 20,00
MANGIAVACCHI STEFANO	€ 20,00
MANSILLO ANNIBALE	€ 20,00
MARCELLINI GIOVANNI	€ 10,00
MARCHETTI NAZZARENO	€ 15,00
MARCHIO' LUNET CARLO	€ 20,00
MARCONI PIETRO	€ 15,00
MARENGON ROMEO	€ 15,00
MARINO FERRUCCIO	€ 20,00
MARZOTTO MODESTO	€ 20,00
MEDARICH GIUSEPPE	€ 20,00
MENEGOTTO LUIGI	€ 25,00
MERLATTI DOMENICO	€ 10,00
MICCINO ALBINO	€ 20,00
MICHELONI FIRMINO	€ 20,00
MILESI LUCIANA	€ 20,00
MININ don PRIMO	€ 20,00
MOLENDI LUCIANO	€ 20,00
MONTIROSSO FRANCO	€ 25,00
MORANDO GIANCARLO	€ 20,00
NESTI ANNA MARIA	€ 25,00
OLIVIER LUIGI	€ 20,00
OMODEO ZORINI GIANNA	€ 25,00
ORSI DANTE	€ 20,00
PACE VINCENZO	€ 15,00
PAGHERA BRUNO	€ 20,00
PARISI MARIO	€ 20,00
PASSACANTANDO ANDREA	€ 25,00
PEGHINI PELLEGRINO	€ 25,00
PEGHINI SILVIA	€ 20,00
PELLEGRINI VIRGINIO	€ 20,00
PERIN UMBERTO	€ 20,00
PERINI CORRADO	€ 15,00
PESCE CESARE	€ 20,00
PIACENTINI LUCIANA	€ 20,00
PIERPAOLI LIANA	€ 15,00
PIGORINI ANGELO	€ 20,00
PINA TERESA	€ 15,00
PIOLTINI GEROSA LUCIANA	€ 20,00
PITTARO LUIGI	€ 20,00
PIZZIGHELLA GIOVANNI	€ 15,00
PLATEGHER NORINO	€ 20,00
POLIDORI ANGELINA ANNINA	€ 20,00
POLLASTO PASQUALE	€ 20,00
PRETO ATTILIO	€ 15,00
QUARTI GIUSEPPE	€ 20,00
RABITA SALVATORE	€ 20,00
RAGALIA PIERANGELO	€ 20,00
RAINIERI ERCOLE	€ 15,00
RASICA ANTONIO	€ 15,00
RAVELLI DINO	€ 15,00
REBORA GIUSEPPE	€ 20,00
RESTAINO MATTEO	€ 15,00
RICCARDI RICCARDO	€ 20,00
RIDDI GASTONE	€ 20,00
RIZZETTO ANGELO	€ 20,00
RIZZI AMELIO	€ 20,00
RIZZON LINO	€ 15,00
ROCCHI GUIDO	€ 20,00
ROMAN ZOTTA ELIO	€ 20,00
RONUTTI MARIA in Cignola	€ 15,00
ROSSETTI FRANCESCA ved. Stabile	€ 25,00
ROVERE MARIA	€ 20,00
SACCO LUCA	€ 15,00
SALATA VALTER	€ 20,00
SALSANO EZIO	€ 25,00
SANSONE ANDREA	€ 20,00
SBARDELLOTTA OLIVO	€ 15,00
SCETTINO GAETANO	€ 20,00
SCILIRONI ENRICO	€ 15,00
SEGANFREDDO STEFANO	€ 20,00
SEGATO LUIGI	€ 25,00
SEMPIO LUIGI	€ 20,00
SERANGELI RAFFAELE	€ 20,00
SODANO RAFFAELE	€ 20,00
SOZZANI GIUSEPPE	€ 20,00
SQUADRONI PIERO	€ 20,00
TADDEI MARIA PIA	€ 20,00
TARCHIANI UMBERTO	€ 20,00
TARGA ALESSANDRO (in memoria di Alessandro Tibaldo)	€ 20,00
TASSINARI ANNAMARIA	€ 20,00
TOMASINI ERMES FRANCO	€ 20,00
TONANI CARLO	€ 25,00
TONINELLI ALBERTINA	€ 20,00
TONNI BATTISTA	€ 20,00
TOTOLO LUCIANO	€ 20,00
TRECCANI ANGELO	€ 25,00
TRUSGNACH PIETRO	€ 20,00
TURCATO SILVANO	€ 20,00
U.N.I.R.R. Sez. di Asti	€ 300,00
U.N.I.R.R. Sez. di Belluno	€ 15,00

U.N.I.R.R. Sez. di Buttapietra	€ 455,00
U.N.I.R.R. Sez. di Chiuduno	€ 260,00
U.N.I.R.R. Sez. di Cuneo (1° Acconto)	€ 220,00
U.N.I.R.R. Sez. di Feltre	€ 130,00
U.N.I.R.R. Sez. di Lecco (1° Acconto)	€ 1.000,00
U.N.I.R.R. Sez. di Milano	€ 6.500,00
U.N.I.R.R. Sez. di Pavia	€ 200,00
U.N.I.R.R. Sez. di Trento	€ 526,00
U.N.I.R.R. Sez. di Trieste (Anno 2007)	€ 20,00
U.N.I.R.R. Sez. di Trieste (Anno 2008)	€ 20,00
U.N.I.R.R. Sez. di Val Calepio	€ 668,60
U.N.I.R.R. Sez. di Villanova Monf.	€ 300,00
USBERTI ANNA MARIA	€ 20,00
VAILATI GALLINARI GIUSEPPINA (per gli anni 2007 e 2008)	€ 30,00
VALIDTARA LORENZO	€ 20,00
VALLANI NORMA	€ 25,00
VALLAR LEO	€ 20,00
VENTURINI LUIGI	€ 20,00
VERITA' VITTORIO	€ 20,00
VERZA UGO	€ 20,00
VIGNUDA GINO	€ 15,00
VINCI GIOVANNI	€ 20,00
VIOLA ALFREDO	€ 25,00
VISCONTI CARLA	€ 15,00
ZAMBELLI LUCIA	€ 25,00
ZANCAN GIOVANNI	€ 20,00
ZANELLA RINO	€ 20,00
ZANUTTO ALDA ved. Masotto	€ 20,00
ZUINI MARIA	€ 15,00

Abbonamenti sostenitori

ALAMPI LUIGI	€ 30,00
ASS. NAZ. ALPINI (Gruppo di Usmate e Velate)	€ 30,00
BARTOLETTI GIANCARLO	€ 30,00
BARTOLOMEI OSVALDO	€ 35,00
BENUCCI ALBERTO	€ 30,00
BERTINO DOMENICO	€ 30,00
BERTOLAZZI PIETRO	€ 30,00
BOZZONI SANTO	€ 30,00
CAMARCA BRACCI ERSILIA	€ 30,00
CARAVAGGI SCOLARI MARIA	€ 30,00
CARRETTA GUGLIELMO	€ 30,00
COLOMBO CARLO	€ 30,00
COLOMBO TAMBURRO VALERIA	€ 30,00
CONSOLINI MARIO	€ 30,00
CORNALBA GIULIANA	€ 30,00
CUSTOZA GIAN MARCO	€ 30,00
DE CIA VITTORIO	€ 30,00
DE MAIDA ROSARIO (in memoria del padre Filippo)	€ 30,00
DELMASTRO UGLIETTI ANNA	€ 30,00
DONSI GILDA	€ 30,00
DORIGO LORIS	€ 30,00
FACCA UMBERTO	€ 30,00
FERRO ANTONIO	€ 30,00
FONTANIVE GIOVANNI	€ 30,00
FRANZ SIMONETTI BIANCA	€ 30,00
GALANDRA QUINTILIO	€ 30,00
GAMBIRASIO ALDO	€ 30,00
GIAVARINI SANTINA	€ 30,00
GIORGIO Diana & CORSI Dario	€ 30,00
GUARAN GIOVANNI	€ 30,00
LANTERI ANTONIO	€ 30,00
LESCE LUIGI	€ 30,00
LUPELLI ROSSANA	€ 30,00
MAGLIO CARLINO	€ 30,00
MELCHIORRI FILIPPO	€ 30,00
MENINI GIUSEPPINA	€ 30,00
MORETTI GIANNI	€ 30,00
PAIOTTI MARIA SANTA	€ 30,00
PAOLINI LINO	€ 30,00
PINNA MARIA PIA	€ 30,00
PINTONELLO VALDEMIRO	€ 30,00
PISON DALLA LIBERA ELISABETTA	€ 30,00
POLI ELEONORA	€ 30,00
PRESEZZI GIANCARLO	€ 30,00
REALE GIUSEPPE	€ 30,00
REGINATO IMELDA	€ 30,00
RESSA MARIA (in memoria del fratello Giuseppe)	€ 30,00
SECONDO EMILIO	€ 30,00
SENSALE MARIO	€ 35,00
SERVETTI MARIA (per gli anni 2007 e 2008) €	50,00
SQUILLACIOTTI ANTONIO	€ 30,00
TERZIOTTI LUIGI	€ 30,00
VERCESI EMILIA	€ 30,00
VESCOVINI SANTE	€ 30,00
ZUCCHI CARLO	€ 30,00

Continua alla pagina seguente

Abbonamenti benemeriti

AGOSTINI NICOLA.....€ 50,00	CHIAPOLINO OSVALDO.....€ 100,00	MEZZINI MARIA TERESA.....€ 50,00	STAGNOLI MARIO.....€ 40,00
BARTOLOZZI ALFREDO.....€ 100,00	COMINCIOLI ALDA.....€ 50,00	MORSIANI MARIO.....€ 50,00	TABARRINI RINA MARIA.....€ 40,00
BARTOLOZZI GIULIO.....€ 50,00	CORREALE CANNONE ANGELA.....€ 50,00	PARODI FABRIZIO.....€ 50,00	TAMENI GIULIANO.....€ 50,00
BATTAGLIA GIUSEPPE (in memoria dei F.lli Vincenzo e Salvatore).....€ 50,00	FERMO GIOVANNI.....€ 50,00	PLACIDO GUIDO.....€ 60,00	TARDIVO GIANPAOLO.....€ 50,00
BELLINA MARCO.....€ 54,00	GODI ELDA in VOLPINI.....€ 50,00	POGGI RIGHI ANTONIETTA.....€ 90,00	TAROZZI MARIANO.....€ 50,00
BELLINI CLELIA.....€ 50,00	LAVORINI GIORGIO.....€ 40,00	ROSSI ACHILLE.....€ 50,00	VANZA M. ROSA.....€ 50,00
BODINI CLAUDIA.....€ 50,00	LOVATO AMELIA ved. Clementi.....€ 40,00	ROSSI RAFFAELLO.....€ 50,00	VENTURA TINA.....€ 50,00
CARDUCCI EUGENIO.....€ 40,00	LUDNA BUFACCHI MATILDE (in memoria di Silvano Bufacchi).....€ 50,00	ROTA ALESSANDRO.....€ 80,00	ZIPPI PALMERINO.....€ 50,00
CASANOVA FUGA MARIA STELLA.....€ 40,00	MARCHESE ANGELA.....€ 40,00	SACCOMAN MARIA LUISA.....€ 40,00	
	MARTELOSIO TERESA.....€ 50,00	SARACCHI GINO.....€ 50,00	
		SPACCAMONTI UGO.....€ 50,00	

S. E. & O.

VIAGGI

La Sezione Friulana dell'UNIRR invita le persone interessate ai pellegrinaggi in Russia, sia che interessino i lager e le fosse comuni che il fronte, ad inviare sin d'ora le loro richieste con l'indicazione della località che desiderano raggiungere. Ciò renderà possibile programmare percorsi mirati esclusivamente alle località richieste, rendendo il pellegrinaggio più breve e, di conseguenza, meno caro.

UNIRR – SEZIONE FRIULANA – Via L. da Vinci, 10 – 33050 CARGNACCO (UD) - Tel. Fax. 0432.56.16.49
unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org

68° ELENCO SOTTOSCRIZIONE «PRO MUSEO» DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (CARGNACCO)

Somme versate alla Presidenza

Xxxx.....€ 50,00
Xxxxx.....€ 100,00

S. E. & O.

Somme versate direttamente

ASSOCIAZ. ANZIANI di PEDRENGO (BG).....€ 50,00	BATTAGLIA GIUSEPPE.....€ 20,00
DEANA PIO.....€ 20,00	FERIGO GISELLA.....€ 50,00
NOCIVELLI VITTORIO.....€ 20,00	GUARAN GIOVANNI.....€ 50,00
CELESTINO LUIGI.....€ 20,00	GRUPPO A.N.A. di CIVIDALE.....€ 100,00

S. E. & O.

Comunicazione: Provvisoriamente, in relazione ai provvedimenti di manutenzione straordinaria della sede del Museo, questo non è visitabile. Ci scusiamo con tutti coloro che in visita al Tempio non potranno abbinare questa possibilità. La riapertura sarà tempestivamente pubblicizzata.

U.N.I.R.R. – Sezione Friulana – Via Leonardo da Vinci, 10 – 33050 CARGNACCO (UD) Tel. Fax. 0432.56.16.49. Per i versamenti in denaro utilizzare i c/c della Presidenza Nazionale n. 60955408 e il c/c dell'UNIRR di Udine n. **11616331**, sempre specificando sul Bollettino PRO MUSEO.

Sito Sacrario e Museo di Cargnacco ed indirizzo di posta elettronica:

www.sacrariomuseocargnacco.org unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org

PROSSIME CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

CAVE (RM), domenica 8 giugno 2008 alle ore 9.30 nella ricorrenza del 65° anniversario delle battaglie sul fiume Don, avrà luogo nella Collegiata S. Maria Assunta la commemorazione in onore dei Caduti di Russia.

MILANO, 15 giugno 2008 – Celebreremo la “GIORNATA DEL RICORDO” al Sacrario di S. Ambrogio
Alle ore 10.00: in corteo, porteremo un cesto di fiori:

- Alla Stele che ricorda i Caduti di delle Unità che hanno combattuto sul fronte russo;
- Ai loculi dove riposano i Caduti lombardi esumati e riportati in Patria;
- Al Monumento eretto nel giardino del Sacrario in memoria di tutti i Caduti in Russia – ed in special modo – per quelli della Divisione *Vicenza*.

Alle ore 11.00: Presso la Basilica di S. Ambrogio, il Reverendo Parroco don Biagio Pizzi celebrerà la S. Messa solenne in suffragio di tutti i nostri Caduti.

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Pietro Fabbris
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.